

Nuovo Paese

New Country

MARZO, 1986

Dov'è la parità?

mensile italo-australiano
italo-australian monthly

N.2 Anno 13 \$ 1.20

Registered by Australia Post Publication N. VBF 2770



PRESTITI COMMERCIALI

Per qualunque necessità della vostra attività lavorativa

PRESTITI PERSONALI

(PER I PROPRIETARI DI CASA NON SONO PIU RICHIESTI I GARANTI)

ICLE

Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero

**31 Mona Vale Road
DARLING POINT 2027
Tel: (02) 32 9881**

**205 King Street
MELBOURNE 3000
Tel: (03) 60 1031**

**1205 Hay Street
WEST PERTH 6005
Tel: (09) 322 1320**

NuovoPaese

New Country

Mensile di politica e attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile
Frank Barbaro

Direttore
Bruno Di Biase

Caporedattore
Marco Pettini

Amministrazione
Rosalba Paris

Redazione ADELAIDE:
15 LOWE ST., ADELAIDE 5000
TEL.: (08) 211 8842

Augusta Amadio, Frank Barbaro
Marco Fedi, Ted Gnatenko,
Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:
276A Sydney Rd., COBURG 3058
Tel.: (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco, Franco
Lugarini, Giovanni Sgrò, Jim
Simmonds, Enzo Sodenni.

Redazione SYDNEY
423 Parramatta Rd., Leichhardt 2040
Tel.: (02) 568 3776

Chiara Cagliaris, Claudio Crollini,
Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,
Claudio Marcello, Flavia Marcello,
Roberto Malara, Frank Panucci, Nina
Rubino, Pino Scuro, Sonja Sedmak.

NUOVO PAESE is published by
F.I.L.E.F. Cooperative Ltd.
Administration & Publicity:
423 Parramatta Rd., Leichhardt 2040

Abbonamenti (Subscriptions):
annuale \$ 20.00 (sostenitore \$ 25.00)
Gli abbonamenti possono avere inizio
in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare
l'importo a: *Nuovo Paese*
423 Parramatta Rd., Leichhardt 2040

Printed By SPOTPRESS Pty. Ltd.

Distributed by GORDON & GOTCII

*Australian cover price is
recommended retail only.*

Publication N° VBF 2770

N. 2 (281) Anno 13
marzo 1986

*Copertina: dalla rivista
TEN - 8 N. 10*

sommario

DONNE

Donne in Australia:
Dov'è la parità?
Donne e lavoro:
Una vittoria per le immigrate.

ITALIA

Mafia alla sbarra:
Il processo del secolo.
L'Italia vista da...:
Le vignette del mese.

INTERNAZIONALI

Filippine:
Dietro la vittoria di Cory.
Haiti:
Crolla il regno di Duvalier.



Corazon Aquino

SINDACATO

Sicurezza e salute:
Il giallo dell'asbesto blu.
Migrant English: *Teachers,
Unions and Workers together.*

COLLETTIVITA'

Co. Em. It.: *Avviata lista unitaria.*
Scuola: *Lingue a pieno titolo.*
Diritti dei consumatori:
Attenzione ai prodotti pericolosi.
Filef Australia: *Attività e programmi.*

TERZA ETA'

Sicurezza sociale:
Il sussidio speciale.

AUSTRALIA

Multiculturalismo e pace:
Intervista a Al Grassby.



Al Grassby

Riforme in vista:
Nuova Costituzione per l'88?
Elezioni in Tasmania e W.A.:
Elettorato senza sorprese.
Aborigeni e diritto alla terra:
Legge nazionale: ora o mai più.

SUD AUSTRALIA

Inchiesta occupazione:
Ma la carriera c'è?

YOUTH/GIOVANI

Employment:
Big deal, No jobs.
Record Review: *Jimmy Barnes
"For The Working Class Man".*

MIND-TEASER

Linguistic-political:
Spot the Bull.

CULTURA/SPETTACOLI

Itinerari italiani: *Le isole Eolie.*
Multiculturalismo:
Cultura etnica: tra utopia e realtà.
Cinema: *"Half life", spaventoso
specchio dei nostri tempi.*
Il cartellone:
Spettacoli per un mese.

LA PAGINA DEI BAMBINI

Giochi e indovinelli. Arriva la Pasqua.

Aborigeno nominato ministro

PER LA PRIMA VOLTA nella storia, un Aborigeno è stato nominato ministro in uno stato della Federazione australiana.

Si tratta di Ernie Bridge, senatore statale per il seggio di Kimberley, uno dei nuovi cinque ministri di gabinetto designati dal premier laburista del Western Australia Brian Burke, riconfermato al potere nelle elezioni del mese scorso. Il portafoglio assegnato a Bridge è quello degli Affari Aborigeni insieme a quello delle Risorse Idriche.

La nomina di Bridge, un conservatore, è vista dalle comunità aborigene come un alibi per mascherare l'opposizione del governo Burke al diritto degli aborigeni alla terra, in particolare contro il progetto di legge federale che porrebbe restrizioni all'estrazione mineraria.

Primo parlamentare aborigeno in Western Australia da quando fu eletto nel 1980, Ernie Bridge fuori dell'attività politica è cantante e compositore di musica "country and western" e ha inciso numerosi dischi.

Muore Franco Carmagnola

E' MORTO in questi giorni il compagno Franco Carmagnola, un emigrato italiano impegnato dagli anni Trenta nella lotta antifascista e nelle lotte dei tagliatori di canna in Queensland per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori emigrati.

Nuove norme sulla cittadinanza

CANBERRA - Il ministro per l'Immigrazione, Chris Hurford, ha presentato il mese scorso in Parlamento una serie di emendamenti alla legge sull'immigrazione, che tra l'altro priverà della cittadinanza i bambini nati in Australia da immigrati illegali. Hurford ha tuttavia precisato che la cittadinanza australiana verrà concessa ai figli di immigrati illegali che altrimenti resterebbero privi di nazionalità, e ai bambini di cui uno dei genitori sia cittadino o residente australiano.

Viene inoltre facilitato il ritorno alla cittadinanza australiana per coloro che vi hanno rinunciato per assumere la cittadinanza di un altro paese.

Elezioni nel Victoria e nel NSW

ALLE RECENTI elezioni suppletive tenutesi nel seggio elettorale di Scullin (Victoria), i laburisti si sono imposti facilmente ottenendo il 66,3%, ma registrando però una flessione del 5,2% rispetto al 1984. Si può però senz'altro dire che queste suppletive siano una conferma del governo laburista federale dato che slittamenti di questo tipo si verificano abbastanza frequentemente in elezioni suppletive.

Lo stesso è successo alle elezioni del NSW dove, nonostante un leggero spostamento a favore dei liberali, i laburisti hanno vinto in tutti e tre i seggi.

Euromissili: accordo Usa - Urss?

WASHINGTON - Per il presidente Ronald Reagan è possibile che Stati Uniti e Unione Sovietica raggiungano entro la fine dell'anno un accordo per lo smantellamento dei missili a medio raggio con cui le due superpotenze si fronteggiano in Europa.

In un'intervista pubblicata dal "Washington Post", il presidente si è detto ottimista sulla possibilità di un'intesa sui vettori a media gittata, tenendo conto che il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, non condiziona più un patto sugli euromissili ad una preventiva rinuncia americana delle ricerche sullo scudo spaziale.

"Ho la speranza che possiamo raggiungere a un accordo. L'idea di separare gli armamenti a medio raggio è un segno promettente", ha dichiarato Reagan.

Portogallo: Vittoria socialista

MARIO SOARES è il secondo presidente della Repubblica portoghese uscita dalla rivoluzione del 1974, il primo capo di stato "civile" dopo sessant'anni di predominio militari. Nel secondo turno delle elezioni, tenutesi il 17 febbraio, il candidato socialista ha ottenuto il 51,28% contro il 48,72% del democristiano Freitas do Amaral. L'unità della sinistra, il decisivo contributo dei voti comunisti - nelle roccaforti del Partito comunista portoghese Soares ha ottenuto fino al 75% dei suffragi - sono all'origine del risultato che ha permesso di ribaltare una situazione estremamente difficile. "Sarò il presidente di tutto il paese" ha dichiarato il neo-eletto, ma ha aggiunto: "Si apre una fase nuova nei rapporti tra le forze democratiche". Per Alvaro Cunhal, segretario dei comunisti portoghesi, c'è da augurarsi che "la convergenza manifestata nelle elezioni possa continuare in avvenire".

Perù: massacrata un'intera comunità

E' VENUTA recentemente alla luce l'evidenza di un massacro avvenuto nel 1984 in Perù per mano dei militari: oltre tremila contadini della comunità andina di Chapi uccisi, fra cui numerosissimi bambini, donne e anziani. Le forti piogge di questi ultimi giorni hanno smosso la terra che copriva le fosse comuni portando alla luce i cadaveri. Il bombardamento (compiuto anche con napalm) fu deciso perché i militari avevano avuto notizia che in quella comunità si trovavano alcuni dei maggiori esponenti del gruppo guerrigliero "Sendero luminoso", e addirittura il leader del gruppo, l'ex-professore dell'università di Huamanga, Abimael Guzman Reynoso.

Intanto, il presidente peruviano Alan Garcia ha imposto lo stato d'emergenza e il coprifuoco a Lima e nella vicina città portuale di Callao per bloccare la recente ondata di attentati terroristici di "Sendero luminoso", culminata con l'assassinio di tre ufficiali dell'esercito.

Ucciso l'ex-sindaco di Firenze

IN UN agguato in una zona di periferia, è stato ucciso l'ex-sindaco di Firenze, il repubblicano Lando Conti, mentre si recava in consiglio comunale. L'attentato è stato rivendicato dalle Brigate rosse con una copia di una loro "Risoluzione strategica" lasciata vicino alla macchina dove si trovava la vittima. Qualche giorno dopo, la rivendicazione è stata confermata anche da un'altra brigatista, Barbara Balzerani, attualmente detenuta a Napoli.

I giudici fiorentini che conducono l'inchiesta si sono recentemente incontrati con i colleghi che seguono l'inchiesta sull'omicidio di Ezio Tarantelli, per indagare sui possibili collegamenti fra i due casi.

Incontro tra PCI e PCUS

"I nuovi leader del Cremlino si sono ricordati di essere i figli, i nipoti degli uomini che hanno fatto la rivoluzione di ottobre": è quello che ha detto Gian Carlo Pajetta, che ha fatto parte con Natta della delegazione del Partito comunista italiano invitata a Mosca. Pajetta ha affermato di essere stato "stupito dalla scioltezza, dall'assenza di quel fare pedagogico, quasi missionario, che da almeno trent'anni avevo sentito in ogni incontro con i sovietici. Nè Gorbaciov nè gli altri si sognano di ripetere le formule abituali del genere "se non siete d'accordo vuol dire che non avete capito".

Lo spirito con cui si è svolto quest' incontro dimostra che il famoso "strappo" fra PCI e PCUS in effetti non c'è mai stato e ha evidenziato invece un atteggiamento di rispetto verso l'autonomia degli altri partiti comunisti da parte del PCUS.

L'emigrazione italiana nel 1984

ROMA - Nel 1984 il movimento migratorio italiano si è ulteriormente ridotto. Secondo le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica, gli espatri risultano poco superiori alle 77.300 unità e i rimpatri alle 77.000 per cui il saldo è tornato negativo per circa 300 unità.

Per quanto riguarda l'Europa, gli espatri nel 1984 sono risultati poco più di 60.500 e i rimpatri poco meno di 58.500, con un saldo quindi anch'esso negativo ma superiore alle 2.000 unità.

I movimenti maggiori hanno riguardato la Germania e la Svizzera: stazionario quello con la Germania (intorno alle 27.500 unità con un piccolo saldo negativo); in diminuzione quello con la Svizzera (intorno alle 19.000 unità con un saldo positivo al di sotto delle 500 unità).

Il saldo complessivo del movimento migratorio è tornato negativo come nel 1981 e nel 1982, dopo un anno di saldo positivo.

Ex-mayor of Florence assassinated

THE EX-MAYOR of Florence, Lando Conti (Republican Party), was assassinated on the outskirts of town while on his way to the townhall. The Red Brigades have claimed responsibility for the assassination by leaving a copy of their document "Strategic resolutions" close to the victim's body. A few days later, responsibility was confirmed by another Red Brigade member, Barbara Balzerani, now being held in jail in Naples.

The Florentine magistrates undertaking the inquiry into the assassination have recently met with their colleagues inquiring into the assassination of Ezio Tarantelli (which occurred last year) to investigate whether there are any links between the two cases.

Meeting of PCI and PCUS

'THE NEW leaders of the Kremlin have remembered that they are the sons and grandsons of the men who made the October Revolution", that's what Gian Carlo Pajetta, member of the Italian Communist Party delegation to Moscow, said on his return to Italy. With Pajetta, in the delegation, was Alessandro Natta, General Secretary of the Italian Communist Party.

Pajetta added that he was "amazed by the frankness, the absence of that almost missionary attitude that I have heard at every meeting I've had with the Soviets over the last thirty years. Neither Gorbacev nor any of the others dreamt of repeating that habitual formula "if you don't agree, it means you haven't understood".

The spirit of these meetings confirmed that the famous "split" between PCI and PCUS never took place: in fact, it was evident that there was an attitude of respect for the autonomy of other Communist parties on the part of the PCUS.

Italian migration in 1984

ROME - In 1984, the Italian migratory movement was further reduced. According to figures from the Central Institute of Statistics, the number of people who emigrated was slightly above 77,300 and the number of Italians who returned to Italy was 77,000 therefore resulting in a balance of 300.

In regards to Europe, emigration in 1984 was slightly higher than 60,500 and immigration slightly less than 58,500.

The major migratory movements were with Germany and Sweden: with Germany, the number of people who emigrated and immigrated was approximately 27,500 for both; with regard to Sweden, approximately 500 more Italians immigrated than emigrated.

The overall balance of more emigration than immigration comes after a year (1983) in which the overall balance was in the favour of immigration.



Dov'è la parità?

ALLA vigilia della conferenza di Nairobi, tenutasi lo scorso ottobre a conclusione del decennio dedicato alla donna (1975 - 1985), fu pubblicato un rapporto dal titolo "La condizione femminile nel mondo" che denuncia le gravi ingiustizie sociali che le donne in tutti i paesi del mondo si trovano ancora a subire.

Il rapporto afferma che le donne producono la metà degli alimenti mondiali, ma possiedono solo una minima percentuale della terra; che le donne rappresentano un terzo della forza-lavoro mondiale, ma guadagnano meno del 75% dei salari maschili, pur facendo lavori simili; lavorano giornalmente un numero doppio di ore rispetto agli uomini; inoltre, le donne analfabete superano di un terzo gli uomini

uomini analfabati.

Il potere politico è quasi interamente in mani maschili. Persino nella "progressista" Scandinavia, le donne rappresentano solo il 20-30% delle forze politiche elette; in quasi tutti i paesi europei la percentuale scende al 5-11% e in Australia è meno del 10%.

Il rapporto mette bene in risalto l'attuale condizione della donna a livello mondiale: la parità economica e sociale è ancora ben lontana e, in certi paesi, non è nemmeno accettata come principio.

L'attuale situazione in Australia.

UNO dei campi che maggiormente

evidenzia la subordinata posizione della donna nella società australiana è quello del lavoro.

Nell'ultimo decennio, la percentuale di donne nella forza-lavoro australiana è leggermente aumentata, passando dal 43,7% nel '75 al 46,1% nell'85. Tuttavia, l'aumento è dovuto ai lavori *part-time*, occupati soprattutto da donne sposate; un serbatoio di manodopera tradizionalmente utilizzato quando il mercato lo richiede, ma messo facilmente da parte. Fra tutti i paesi occidentali industrializzati, l'Australia è quello con la forza-lavoro maggiormente divisa secondo il sesso: le donne occupano i lavori peggio pagati e meno creativi. D'altra parte, è vero che il lavoro femminile è stato tradizionalmente sottovalutato, per cui

quei lavori vengono ad essere quelli peggiori pagati soprattutto perchè sono occupati da donne. Si tratta di un circolo vizioso che è stato evidenziato recentemente dalla pubblicazione di un rapporto governativo dal titolo "Industry Planning: Work for Women" che sottolinea l'alta percentuale di donne concentrate in pochi settori, cioè nei servizi, nell'amministrazione, nel settore ricreativo e nella vendita al dettaglio. Il rapporto chiama in causa anche i sindacati, affermando che dovrebbero fare di più per garantire l'attenzione di una politica di pari opportunità per le donne.

Di contro a questo quadro negativo, c'è da sottolineare un nuovo concetto che il movimento delle donne sta cercando di far avanzare nel campo del lavoro, cioè quello di "comparable worth". Anche se dal 1972 la legge sancisce la parità di salario fra uomini e donne, la netta segregazione della forza lavoro australiana in effetti preclude alle donne la possibilità di guadagnare quanto gli uomini. Il concetto di "comparable worth" tende invece ad introdurre nuovi criteri di valutazione del lavoro, in modo da valorizzare fattori come la velocità d'esecuzione, la destrezza o l'abilità in quelle operazioni lavorative che caratterizzano l'occupazione femminile. In questo modo si vogliono rivalutare i tipi di lavoro svolti dalle donne, per cercare di colmare la differenza di salario tra lavoro "maschile" e "femminile", dato che oggi la paga settimanale media per le donne è di \$70 in meno rispetto agli uomini (escludendo lo straordinario).

Purtroppo, questo principio di "comparable worth" non ha una vita facile: è proprio di questi giorni la notizia che la Commissione d'Arbitrato ha respinto la prima richiesta di equivalenza del lavoro maschile a quello femminile, avanzata dalla confederazione sindacale (ACTU).

Un altro grave problema che le donne in Australia devono affrontare nel campo del lavoro è quello della discriminazione sessuale. È passato poco più di un anno dall'introduzione della legge federale contro la discriminazione sessuale (Sex Discrimination Act, 1984) e le denunce prevenute alla commissione incaricata (Sex Discrimination Board) sono già quasi mille: di queste, ben 605 sono casi di discriminazione sul posto di lavoro.

Si tratta di donne a cui è stata negata la promozione, licenziate perchè incinte o molestate da altri colleghi. Ciò

AZIONI GOVERNATIVE PIU' SIGNIFICATIVE INTRODOTTE IN AUSTRALIA NEL DECENNIO DELLE DONNE (1975-1985)

- | | |
|--------------|--|
| 1975: | Il governo del Sud Australia approva la legge "Sex Discrimination Act" (Contro la discriminazione sessuale.) |
| | Il governo federale dà sussidi per l'istituzione del "Women's Refuges" (case dove le donne possono ricevere alloggio e assistenza gratis - normalmente in casi di violenza domestica). |
| 1976: | Introdotti gli assegni famigliari. |
| | Istituita una commissione nazionale sulla questione degli asili. |
| 1977: | Il governo del New South Wales approva la legge "Anti-Discrimination Act" (Contro la discriminazione) |
| | Il governo del Victoria approva la legge "Equal Opportunity Act" (Pari opportunità), modificata e migliorata nel 1984. |
| 1978: | Istituito il Consiglio nazionale delle donne. |
| 1979: | Introdotta il congedo di maternità nel settore privato (solo in alcuni posti di lavoro). |
| 1981: | Istituita la Commissione per i diritti umani. |
| 1983: | L'Australia ratifica la convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni tipo di discriminazione contro le donne. |
| 1984: | Il governo federale approva la legge "Sex Discrimination Act" (Contro la discriminazione sessuale). |
| | Il governo del Western Australia approva la legge "Equal Opportunity Act" (Pari opportunità). |
| 1985: | Per la prima volta una donna è nominata responsabile di un dipartimento governativo a livello federale. |

dimostra il persistere di una mentalità maschilista, incapace di vedere la donna come pari, o di accettarla in posizioni di responsabilità.

Ma le ingiustizie nel campo del lavoro rappresentano solo un aspetto dei problemi che le donne devono affrontare nella società australiana: ci limitiamo a citare la carenza d'asili, la violenza sessuale, il sessismo nei sistemi educativo e gli insufficienti sussidi alle

madri singole.

Una nota positiva è la notizia che il governo federale ha organizzato nelle capitali australiane una serie di riunioni in cui le donne potranno presentare le loro richieste di riforma nei settori di loro interesse. In questo modo, il governo potrà identificare e includere nel suo programma le priorità sulle questioni femminili.

N.R.

Nuova Costituzione per l'88?

L'Australia si prepara a riformare la sua Costituzione, nata nel 1901 come contratto tra le ex colonie inglesi e il parlamento britannico. Un'apposita commissione presenterà entro giugno 1988 una serie di emendamenti. L'opposizione dei settori più conservatori alla formalizzazione dei diritti dell'individuo. L'importanza che la voce degli immigrati e delle minoranze etniche sia ascoltata.

È STATA istituita il mese scorso la commissione per la riforma della costituzione australiana del 1901, che entro giugno 1988 dovrà proporre al governo federale una serie di emendamenti per adeguarla alla società e ai tempi di oggi.

La commissione è presieduta da Sir Maurice Byers e vi fanno parte l'ex primo ministro laburista Gough Whitlam, l'ex premier liberale del Victoria Hamer, il giudice della corte federale Toohey e i docenti universitari Lasley Zines dell'Università nazionale di Canberra e Enid Campbell.

La commissione è assistita da cinque comitati che si occupano rispettivamente della distribuzione dei poteri tra Commonwealth australiano e stati, del commercio ed economia nazionali, dei diritti dell'individuo, del sistema giudiziario e delle procedure di attuazione. I comitati dovranno riferire le loro proposte alla commissione entro la fine del 1987.

Del comitato incaricato di definire i diritti dell'individuo fa parte il presidente

della Commissione Affari Etnici del New South Wales, Paolo Totaro, unico componente "etnico" dell'intera commissione, insieme al prof. Donald Horne, all'ex premier del Sud Australia Don Dunstan e l'ex vice premier del NSW Jack Ferguson.

Paolo Totaro ha detto a "Nuovo Paese" che il suo compito sarà innanzitutto di assicurare che la voce degli immigrati e delle minoranze etniche sia ascoltata, e allo stesso tempo far loro conoscere il processo di riforma costituzionale in atto. Condurrà inoltre uno studio comparato fra costituzioni di paesi non anglosassoni da utilizzare come modello o fonte di ispirazione. Ad esempio, la nuova costituzione spagnola approvata nel 1978 recita all'art. 3: "La ricchezza delle lingue parlate in Spagna è un bene culturale oggetto di speciale rispetto e protezione". Lo studio si estenderà alle costituzioni di paesi socialisti, anche se in essi i diritti umani non sono sempre rispettati - ha detto Totaro.

Nella prima riunione del comitato sui

diritti dell'individuo, tenutasi a fine gennaio, si è deciso di iniziare una serie di consultazioni pubbliche, precedute da opportuna pubblicità sui media etnici, per discutere sulle norme attuali della costituzione australiana e sugli aggiornamenti possibili.

La costituzione del 1901 è nata come contratto tra le ex colonie inglesi in Australia e il parlamento britannico, dal quale ottenevano così lo status di stati sovrani e si costituivano in federazione cedendo così al governo federale parte dei loro poteri e della loro sovranità.

A differenza dell'Italia e di altri paesi occidentali, la costituzione australiana non ha mai definito i limiti e le misure di protezione dei diritti dell'individuo.

I settori più conservatori si

Un documento

LA COSTITUZIONE australiana è un documento di 35 pagine entrato in vigore nel 1901, che si limita a definire la struttura e i rapporti tra i tre poteri: legislativo (parlamento), esecutivo (governo) e giudiziario. È prima di tutto una costituzione di carattere formale, cioè non un'intelisiatura di diritti dei cittadini, né un "programma" dello Stato verso obiettivi di giustizia sociale e di partecipazione popolare alla cosa pubblica, come avviene in altre costituzioni moderne tra cui l'italiana.

Gli stati australiani che nel 1900 si riunivano in federazione non erano più formalmente colonie britanniche, godevano di una certa indipendenza e avevano già i rispettivi parlamenti, poteri esecutivi e giudiziari. La costituzione tuttavia è un documento pesantemente condizionato da concezioni coloniali e da una smisurata preoccupazione di proteggere

oppongono a questo progetto di riforma sostenendo che non vi è alcuna necessità di formalizzare per iscritto tali diritti, che sarebbero adeguatamente protetti dalla legge non scritta.

È tuttavia opinione prevalente che una vera salvaguardia dei diritti dell'individuo, e in particolare delle minoranze, può essere garantita solo dalla legge scritta e formalizzata al massimo livello. Se - ad esempio - i diritti degli aborigeni come esseri umani di pari dignità dei bianchi fossero stati definiti nella costituzione del 1901, non sarebbe stato necessario aspettare fino al referendum costituzionale del 1967 perché fosse riconosciuta la loro appartenenza alla popolazione australiana e la loro inclusione nel censimento nazionale.

Il comitato sui diritti dell'individuo ha ora in preparazione tre documenti che verranno resi pubblici nei prossimi mesi. Il primo definisce i motivi per i quali è necessario specificare per iscritto, in un documento di valore costituzionale, i diritti democratici dell'individuo. Il secondo definisce quali diritti democratici possano venire inclusi nella costituzione della nazione, e il terzo quali di questi diritti debbano essere inclusi in una costituzione australiana riformata.

C. B. M.

Parlamento: ferma al senato la Carta dei Diritti

La legge è stata presentata dal vice primo ministro e ministro della Giustizia Lionel Bowen.

CANBERRA - È ancora arenato al senato federale il dibattito sulla "Carta dei diritti" (Bill of Rights) australiana di proposta governativa, già approvata lo scorso dicembre dalla camera dei rappresentanti.

Al centro del dibattito è l'autorità della Carta dei diritti sopra la legislazione degli stati. Il gabinetto Hawke ha dato il suo sostegno unanime ad una versione "annacquata" della legge, che in pratica cambierebbe ben poco a livello di leggi statali, specie in Queensland dove le violazioni dei diritti umani sono più gravi e dove una legge elettorale-truffa - con varie alchimie sulla definizione territoriale dei seggi elettorali - garantisce la permanenza del governo del partito Nazionale-Agrario di Joh Bjelke Petersen.

A spingere una Carta dei diritti con più grinta è gran parte del gruppo parlamentare laburista (Caucus) e in particolare la corrente di sinistra, ed anche i Democratici Australiani, che al senato hanno i voti determinanti per raggiungere la maggioranza.

Nel dibattito al senato, i Democratici, che fino allora avevano votato con il partito Laburista, il mese scorso hanno ritirato il loro appoggio, finché non verrà accettato un loro emendamento che darebbe alla nuova legge autorità superiore a quella degli stati.

La nuova legge - presentata dal vice primo ministro e ministro della Giustizia, Lionel Bowen - garantisce diritti e libertà fondamentali, come l'uguaglianza davanti alla legge, il diritto alla "privacy" e la libertà di associazione e di espressione. Vengono inoltre riconosciuti la natura pluralistica e multiculturale della società australiana e il diritto delle minoranze etniche, religiose o linguistiche, a godere della propria cultura, a professare e praticare la propria religione e a usare la propria lingua.

I documenti base per la definizione di tali diritti sono la Carta di fondazione delle Nazioni Unite del 1945 e la



Il ministro della Giustizia, Lionel Bowen.

Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948.

Nella sua formulazione attuale, la Carta dei diritti per i primi cinque anni non avrà autorità superiore alle leggi esistenti degli stati della federazione australiana, ma il governo di Canberra si riserverebbe il diritto di approvare leggi specifiche di giurisdizione superiore a quella statale, se gli stati non abrogheranno leggi esistenti e contrarie alla Carta stessa.

È da notare che il riconoscimento di tali diritti e libertà ha riconoscimento formale nelle costituzioni nazionali di diversi paesi tra cui l'Italia, ma la rigidità delle procedure di emendamento della costituzione australiana (vedi articolo a fianco), renderebbe praticamente impossibile incorporare in essa la Carta dei diritti, che potrà quindi avere solo la veste di normale legge federale.

C.B.M.



La regina Elisabetta II, l'ex Governatore generale Kerr e Whitlam in una foto del 1977

da riscrivere

l'autonomia dei singoli stati, il che non ha giovato, anzi ha ostacolato, lo sviluppo di uno Stato unitario e moderno. La base di parità fra gli stati, sancita dalla costituzione, comporta notevoli squilibri: uno stato come la Tasmania, con meno di mezzo milione di abitanti ha diritto - ad esempio - allo stesso numero di senatori (10) del New South Wales con una popolazione 11 volte maggiore. Una delle conseguenze più pesanti di questa preoccupazione autonomistica sono le restrizioni, imposte alle procedure di emendamento delle norme costituzionali. Infatti l'emendamento costituzionale può essere approvato solamente per mezzo di referendum nazionale, che richiede la maggioranza assoluta sia dei voti (su scala nazionale) che degli stati. Negli ultimi 85 anni solo otto referendum per emendare la costituzione hanno avuto esito positivo, su circa 40 propositi.

L'IMPEGNO DI AL GRASSBY



Al Grassby è una personalità ben nota ed apprezzata fra le collettività immigrate grazie all' impegno con cui svolse l'incarico di ministro per l'Immigrazione e gli Affari Etnici durante il governo Whitlam. Nell'ultimo anno del governo Whitlam, fu messo a capo di una commissione che si occupava di salvaguardare alcuni importanti diritti sociali (come la promozione del multiculturalismo). Ancora oggi, Grassby fa parte dell'Istituto australiano per gli affari multiculturali (Australian Institute of Multicultural Affairs) e di una commissione incaricata di esaminare i casi di appello nell'eventualità di una domanda di emigrazione respinta (Immigration Review Panel). Quest'anno Grassby è stato nominato presidente del Comitato per la pace, istituito dal governo federale in occasione dell'Anno internazionale per la pace e Consigliere speciale per le relazioni con le collettività etniche.

Puol parlarci brevemente di questo tuo nuovo incarico?

Come "Special Adviser on Community Relations", è mio compito cercare di percepire i bisogni di quelle persone che attualmente non sono rappresentate da gruppi o organizzazioni. In poche parole, dovrò macinare chilometri per creare contatti con la gente, contatti che sono indispensabili per capire i veri bisogni sociali e cercarne possibili soluzioni.

Dopo essere stato ministro per l'Immigrazione e gli Affari etnici durante il periodo di Whitlam, come trovi il lavoro con un governo statale?

L'ambiente di lavoro presso il governo del NSW mi ricorda tantissimo quello della "Repubblica di Camelot" del governo Whitlam. Neville Wran è una persona dinamica che non si limita a parlare di riforme, ma vuole anche vedere in concreto dei fatti.

I problemi che oggi mi trovo ad affrontare sono fondamentalmente gli stessi, con due caratteristiche principali: primo, siamo una nazione composta da 140 nazionalità diverse, 90 gruppi linguistici e 80 religioni, tuttavia le istituzioni hanno una struttura inglese; il mio compito è di trasformarle in modo che possano riflettere la cultura di tutti gli "australiani". In secondo luogo, le strutture a volte trascurano i bisogni individuali o i problemi di chi non si riconosce in quelle istituzioni: come ho già detto, il mio compito è di contattare proprio questi individui.

Rispetto agli altri stati, ti sembra che il NSW faccia abbastanza in questo campo?

Secondo me, il NSW è lo Stato che maggiormente si sforza di riformare le sue strutture, ma ancora c'è tanto da fare. Wran e il governo del NSW si pongono come prioritario l'obiettivo a lungo termine di modificare le istituzioni;

tuttavia, come succede con tutti i programmi a lungo termine, non possiamo dimenticare i problemi esistenti e dobbiamo assicurare i servizi necessari.

Pensi che la tua lunga esperienza nel campo dell'immigrazione a livello federale ti sia utile in questo nuovo incarico?

Faccio ancora parte dell'"Immigration Review Panel" e dell'"Australian Institute of Multicultural Affairs"; ciò mi dà una prospettiva nazionale che non solo mi può aiutare nel mio nuovo compito, ma mette in atto un processo bidirezionale.

In questi ultimi 18 mesi si è riaperto il dibattito sull'immigrazione e c'è stato un ritorno a posizioni dell'era pre-Whitlam; si è messo in dubbio il concetto stesso di multiculturalismo. Qual'è la tua opinione in proposito?

Coloro che hanno e stanno ancora propagando queste idee trasmettono una nuova forma di discriminazione e stanno creando forti divisioni nella società australiana. Vogliono imporre il loro punto di vista affermando di rappresentare tutti gli australiani di origine anglo-sassone, anche se non è vero perché la maggior parte della gente non è d'accordo. In secondo luogo, vogliono che un gruppo che rappresenta il 40% della popolazione si imponga sugli altri. In tempi di crisi economica, il razzismo si fa sentire maggiormente perché c'è bisogno di un capro espiatorio. Non si può negare che la "nuova destra" stia seguendo una tattica razzista e divisoria.

Cosa ne pensi del recente articolo di David Barnett (addetto stampa di Malcolm Fraser), pubblicato nel

"Bulletin"? Cosa si può fare per rispondere a questi attacchi?

In risposta all'articolo ho scritto una lettera "Ein Reich, Ein Volk, Ein Führer". Nell'articolo, in un certo senso, si chiede di mantenere il dominio della "razza pura"; tra l'altro, l'articolo si basa su dati imprecisi e su presupposti senz'alcun fondamento. Per esempio, i sussidi che il governo federale concede ad organizzazioni d'immigrati in effetti per il governo rappresentano un risparmio, e riflettono anche l'incapacità del governo di assicurare questi servizi nelle strutture pubbliche.

Secondo me, tutti gli australiani dovrebbero difendersi da questi attacchi.

Per esempio, mi ha fatto piacere vedere che i giovani hanno trasformato il graffito "Fuori gli asiatici" in "Fuori i razzisti". C'è bisogno di reagire, e ricordiamoci che la maggior parte degli australiani è gente ordinaria che non accetta questo appello della "nuova destra". E' certo un fatto positivo che anche il movimento sindacale abbia intrapreso iniziative concrete per combattere questi attacchi razzisti. Dobbiamo ricordarci che quelli che oggi si scagliano contro gli asiatici, in passato attaccavano gli italiani, i greci, ecc. Lo stesso succede nei confronti degli aborigeni e del loro diritto alla terra, minacciato dai rappresentanti delle grandi compagnie minerarie. E' la vecchia tattica di far sembrare che le vittime siano dalla parte del torto, per poi derubarle.

Quale futuro prevedi per il multiculturalismo in Australia e, in particolare, per il ruolo del governo federale?

Secondo me, è positivo il fatto che il governo federale abbia iniziato un'inchiesta sui servizi per gli immigrati. Organizzazioni e individui dovranno esporre il loro punto di vista in modo chiaro ed onesto, per far sì che le istituzioni vengano modificate e che il concetto di multiculturalismo possa rafforzarsi.

Penso anche che non si possa continuare a parlare di italiani, greci, ecc., come se tutte le persone di una stessa origine fossero uguali, perchè, come in tutte le comunità, ci sono persone appartenenti a tutti i settori sociali. Questo è un elemento importante che dimostra come il concetto di multiculturalismo debba ancora evolversi. Fu il governo Whitlam, nel 1973, a dare il via al multiculturalismo come politica d'immigrazione al posto della precedente politica assimilazionista. In Canada fu introdotto nel 1972 e dieci anni dopo, nel 1982, fu organizzata una grande conferenza per fare un bilancio dei risultati raggiunti. Purtroppo, in Australia, un decennio di multiculturalismo è passato inosservato. Mi auguro che una verifica simile a quella canadese venga organizzata anche in Australia.

Per concludere, ci puoi dire qualcosa del tuo compito come

presidente del Comitato nazionale per la pace, istituito dal governo federale?

Penso che questo Comitato sia una cosa rivoluzionaria perchè ha lo scopo di aprire un dialogo il più ampio possibile sulla questione della pace. L'importanza e la novità di questo comitato si può misurare nel fatto che il Segretario generale delle Nazioni Unite verrà in Australia proprio per vedere come funziona.

Per sintetizzare, possiamo individuare tre funzioni principali del comitato:

1) Distribuire più informazioni possibili e stimolare la gente a discutere la questione della pace; valorizzare elementi come il trattato "Nuclear Free Pacific" che ha messo insieme 14 nazioni ed è stato promosso dall'Australia. Questa iniziativa è stata criticata da più parti, da chi pensava che non fosse sufficiente e da chi invece sostiene che la deterrenza sia l'unica politica che funziona, anche se vuol dire sempre più armi nucleari. Ma bisogna ricordarsi che non si può fare tutto subito.

2) Operare per la pace in Australia, cioè migliorare i rapporti sociali e lottare contro il razzismo e in particolare per i diritti degli aborigeni.

3) Aprire un dibattito sugli ultimi sviluppi di posizioni alle Nazioni Unite e sul ruolo dell'Australia come leader dei Paesi più piccoli.

(a cura di F.P. e R.M.)



Elettorato senza sorprese

Risultati di poco peso per i partiti politici federali. Forte aumento degli Indipendenti del Movimento Ecologista in Tasmania e del partito Nazionale in Western Australia.

Vittoria Liberale in Tasmania

ALLE ultime consultazioni elettorali in Tasmania, il governo di Robin Gray ha registrato un notevole successo, aumentando del 5% i voti ottenuti e guadagnando due seggi alla Camera: è questa una delle più gravi sconfitte per il Partito laburista che ha dominato la scena politica in quello Stato negli ultimi 50 anni.

Di contro, un elemento significativo è il fatto che la lista degli indipendenti del movimento ecologista abbia ottenuto circa il 16% dei voti, portando a due il numero dei seggi. Alla guida del movimento è Bob Brown, l'organizzatore della campagna contro la diga sul fiume Franklin nel 1982, che è in effetti riuscita a bloccare il progetto. L'avanzata degli ecologisti rappresenta anche una sconfitta degli interessi dell'industria della carta e del legname che hanno attualmente via libera nello sfruttamento delle foreste naturali della Tasmania.

I laburisti non sono riusciti in quest'occasione a recuperare il terreno perduto nel 1982 sulla questione della diga, allorché il partito arrivò molto vicino ad una scissione e alcuni dirigenti diedero le dimissioni. La loro mancanza maggiore è stata quella di non aver presentato un programma specifico per l'occupazione, una questione fondamentale in Tasmania dove il tasso di disoccupazione è il più alto d'Australia. I laburisti hanno proposto di creare nuovi posti di lavoro con i fondi (\$240 milioni) stanziati dal governo federale come compenso per la mancata costruzione della diga. Ma la loro proposta è stata bloccata da una campagna organizzata dalla "Hydro-Electric Commission", l'ente parastatale per l'energia elettrica, che l'ha presentata come una minaccia ai posti di lavoro già esistenti presso

l'ente.

Da parte loro, i liberali hanno portato avanti un programma incentrato interamente sugli interessi dello Stato, prendendo così le distanze dal programma del Partito liberale a livello nazionale.

Ma l'elemento più interessante di queste elezioni resta il successo del movimento ecologista che dimostra come fossero infondate le accuse di coloro che lo consideravano un movimento imposto dall'esterno, estraneo agli interessi della Tasmania. E dimostra anche che i partiti tradizionali sono sempre più incapaci di rappresentare le esigenze che emergono a livello popolare.

F.P.

Burke ancora premier in W.A.

ALLE recenti elezioni nel Western Australia si è riconfermato il governo laburista di Brian Burke ed è la prima volta in 30 anni che un governo laburista viene riconfermato in quello Stato.

Uno degli elementi più inaspettati di queste elezioni è stata la notevole ripresa nelle zone rurali del Partito nazionale (National Party), che è ritornato, sia in termini di voti che in termini di seggi, ai livelli del '77 (anno precedente la scissione del partito). Il Partito nazionale ha vinto due seggi liberali e un seggio laburista, e ha anche ottenuto dei seggi in Senato (Upper House), diventandone la forza politica determinante in termini di voti: ciò vuol dire che, per la prima volta in 98 anni, i liberali non avranno la maggioranza assoluta.

Anche i laburisti hanno guadagnato dei seggi al Senato, e pertanto ci si aspetta che l'attuale meccanismo con cui vengono eletti i membri al Senato venga

almeno parzialmente riformato, visto che è considerato il più antidemocratico del mondo occidentale. Il Partito nazionale non ha ancora annunciato le sue intenzioni a riguardo e bisognerà quindi vedere se svilupperà un accordo con i laburisti o se invece formerà un'alleanza con i liberali, come in quasi tutti gli altri Stati.

E' interessante notare che, sebbene tutti i maggiori partiti abbiano guadagnato voti, soltanto il Partito nazionale ha guadagnato seggi alla Camera. I laburisti hanno guadagnato voti nei seggi di periferia, ma sono retrocessi nelle zone rurali. Ai liberali è andata ancora peggio perché l'aumento di voti dell'1,4% non ha portato un aumento di seggi; non sono riusciti a vincere nelle zone con una presenza di ceti medi e hanno perso anche nelle zone rurali. Sono stati quindi incapaci di prendere le distanze dal Partito nazionale e dalla loro politica conservatrice.

Dopo le elezioni, il premier Burke ha dichiarato che il voto delle zone rurali era dovuto alla crisi agricola e alla questione dei diritti alla terra per gli aborigeni e non certo al suo governo.

Brian Burke, riconfermato premier laburista in Western Australia.



Ma, durante la campagna elettorale del 1983, Burke stesso aveva organizzato una riunione con gli aborigeni delle zone rurali nel corso della quale aveva affermato che nei primi anni del suo governo avrebbe introdotto una legge che garantisse i diritti alla terra (Land Rights). Dopo una massiccia campagna da parte delle compagnie minerarie, Burke ha rinnegato la sua promessa agli aborigeni.

Il governo di Burke si è dimostrato il governo laburista più conservatore d'Australia: molto spesso ha cambiato la politica del Partito laburista per accomodare le richieste delle grandi industrie minerarie e agricole a scapito delle riforme sociali. Un esempio ne è proprio la questione dei diritti alla terra, a proposito della quale il governo del W.A. si è opposto alla proposta del governo federale laburista di introdurre una legge nazionale. D'altra parte, la sinistra laburista in W.A. non si è dimostrata ancora capace di sviluppare un'alternativa al programma di Burke, e pertanto la corrente più moderata ha potuto monopolizzare il programma politico, senz'alcun rispetto per la piattaforma politica stabilita al congresso del partito.

F.P.

Broad Left Conference



Easter Weekend 1986:
28th-31st March

NSW Institute of Technology

Legge nazionale: ora o mai più

Western Australia e compagnie minerarie contro il disegno di legge federale per il diritto degli aborigeni alla terra. Necessaria l'approvazione delle due camere entro giugno.

CANBERRA - Con l'avvicinarsi del congresso nazionale del partito Laburista in luglio, si prepara lo scontro frontale tra il governo federale di Bob Hawke, impegnato a introdurre l'attesa legge nazionale sui diritti degli aborigeni alla terra e il premier (laburista) del Western Australia Brian Burke che vi si oppone.

All'inizio di febbraio Burke è stato rieletto alla guida di quel "paradiso minerario" che è il Western Australia, dopo una campagna elettorale volta a rassicurare le compagnie minerarie sul pericolo che sia introdotta la legge federale che consentirebbe agli aborigeni di "interferire" con le loro attività estrattive.

Dopo la vittoria elettorale di Burke, Bob Hawke ha promesso di prendere in considerazione alternative al "modello preferito" di una legislazione federale uniforme, prevalente sulle leggi statali. Lo ha subito sconfessato però il gruppo parlamentare laburista (Caucus) al senato, la cui commissione sugli affari aborigeni ha votato - all'unanimità - una risoluzione che chiede al governo di dar seguito "con urgenza" ai suoi impegni politici, dibattendo al più presto il disegno di legge durante l'attuale sessione del senato.

Sarà infatti necessaria l'approvazione del senato entro Pasqua, in modo che possa passare all'esame della camera dei rappresentanti e trasformarsi in legge prima della pausa parlamentare di giugno. La sessione parlamentare di agosto sarà infatti, come ogni anno, dedicata al bilancio federale. Ci si avvierà poi alle elezioni federali del 1988, ed è da escludere che il governo Hawke durante quel periodo sia disposto a perdere voti spingendo una legge a cui si oppone la grande industria.

Un altro motivo d'urgenza, nella discussione del disegno di legge nelle due camere, è l'imminenza del congresso nazionale laburista in luglio, dove si prevede che l'ala moderata del partito tenterà di annacquare gli impegni presi in materia di diritti alla terra.

È dal referendum del 1967, quando agli aborigeni fu riconosciuta per la prima volta la cittadinanza australiana e i diritti connessi (come quello di essere contati nel censimento della popolazione!), che il parlamento federale ha l'impegno di votare una legge sui diritti degli aborigeni che prevalga sulle leggi degli Stati. Questa dovrà innanzitutto regolare il diritto alla terra.

Nel 1976 il parlamento di Canberra (sotto il governo Fraser) approvò la legge sui diritti alla terra degli aborigeni per il Territorio del Nord, che è sotto la sua diretta amministrazione, ma la legge nazionale è rimasta un obiettivo lontano. Nella campagna elettorale che lo portò al governo nel 1983, Bob Hawke aveva promesso che la legge sarebbe passata in parlamento al più presto, ma per due anni il ministro per gli Affari Aborigeni, Clyde Holding, non è riuscito a far altro che correggere e riscrivere la "brutta copia".

Una delle principali obiezioni dell'industria mineraria, che negli ultimi mesi ha condotto una costosa campagna pubblicitaria per spingere i propri interessi, è che il disegno di legge federale consente ad un tribunale speciale di ascoltare i reclami contro l'attività mineraria, dando così agli aborigeni il diritto di veto, sia pure indirettamente. Gli aborigeni invece vi si oppongono perché chiedono il diritto di veto sullo sfruttamento del loro territorio, formalmente sancito dalla legge.

C. B. M.

Il processo del secolo

In un clima di attesa e di tensione si è aperto il dibattimento nell'aula-bunker dell'Ucciardone. Alla ricerca della verità di quindici anni di intrighi e omicidi. L'inchiesta ha impegnato undici magistrati. "Ma questo è solo l'inizio..."



PALERMO - "Questo è il processo all'organizzazione mafiosa denominata "Cosa nostra", una pericolosissima associazione criminosa che, con la violenza e l'intimidazione, ha seminato e semina morte e terrore": così, alla pagina 713 dell'ordinanza di rinvio a giudizio, dopo aver minuziosamente elencato imputati e imputazioni, i giudici istruttori palermitani hanno preannunciato il contenuto di un documento che, costato anni di lavoro, sacrifici e sangue, rappresenta una vera e propria ricostruzione storica per i continui riferimenti, la mole della documentazione, i riscontri bancari, le prove e gli indizi che squarciano il buio di 15 anni di sangue, droga, cadaveri eccellenti, convivenze con il potere politico.

È cominciato martedì 11 febbraio, in un'atmosfera di tensione mai avvertita prima così pressante, così avvolgente, e sarà un processo dominato dai grandi numeri, il più imponente, il più colossale tra i tanti, a cominciare da quello alla camorra napoletana, celebrati contro organizzazioni criminose. Un processo che, al di là del contributo che indubbiamente porterà all'accertamento della verità, ha già una dimensione storica. Un processo che, nella lotta alla mafia, rappresenta un punto di partenza più che un punto d'arrivo. Un processo che nasce da una inchiesta che ha ricostruito la torbida trama che ha infestato la Sicilia in una catena agghiacciante di delitti e che l'ha avvolta in una rete di complicità e connivenze, in una "innervazione" in vasti settori della società che - hanno scritto i magistrati inquirenti - "suscita inquietanti interrogativi sul piano del costume e della trasparenza politica".

Cominciamo dai grandi numeri che fanno di questo dibattimento il maxiprocesso per autonomasia: 474 imputati, dei quali 207 detenuti, 44 agli arresti domiciliari, 102 a piede libero o in libertà provvisoria, 121 latitanti, 450 capi d'imputazione, dall'associazione a delinquere di stampo mafioso (contestata a 377 imputati) allo stesso reato con l'aggravante, però, di essere "finalizzata al traffico di stupefacenti" (51 imputati), dai 90 omicidi (di cui sono accusati 26 detenuti e 31 latitanti) ad una lunghissima serie

Fra gli imputati presenti in aula Luciano Liggio, considerato il capo della "mafia vincente".

di reati "minori" (rapine, estorsioni, sequestri, ricattazioni e tanti altri, di cui devono rispondere 47 imputati).

E ancora: undici magistrati (sei pubblici ministeri e cinque giudici istruttori) impegnati nella maxi-inchiesta. Una ordinanza di rinvio a giudizio di 8.632 pagine divise in 40 volumi, più altri 22 volumi di allegati. Un'aula-bunker costruita all'interno del famigerato carcere dell'Ucciardone, che si estende per una superficie di 7.500 metri quadri con porte e finestre blindate e che sarebbe costata intorno ai 30 miliardi. 413 testimoni d'accusa, chissà quanti che saranno chiesti dalle difese, 310 partitici, 2000 uomini delle forze dell'ordine mobilitati (250 dentro l'aula, 500 per i servizi di vigilanza all'esterno, gli altri a tutelare l'incolumità dei pentiti, dei loro parenti, dei giudici popolari, dei magistrati).

Quattrocento avvocati per gli imputati e almeno un centinaio per le parti civili; centinaia di giornalisti italiani e stranieri, della carta stampata e delle radio e televisioni pubbliche e private. Venticinque pentiti, alcuni imputati-testimoni, altri soltanto testimoni, che renderanno incandescente un dibattito già di per sé marcato dai connotati di un'attesa spasmodica e che si celebrerà non soltanto nell'aula-bunker ma anche fuori dell'aula.

Ecco, quello dei pentiti, come in tutti i maxiprocessi che rappresentano lo sbocco naturale degli anni di piombo che hanno attraversato il paese lasciandosi dietro una lunga scia di sangue, è il nodo del dibattito. Una cosa va detta subito. Contrariamente a quanto avvenuto a Napoli per il discorso maxiblizz anticamorra, l'inchiesta contro la mafia non è partita con le rivelazioni dei grandi pentiti. Al contrario, i pentiti (ma il termine è quantomai improprio) sono stati "utilizzati" come riscontro a quanto era già stato accertato dagli inquirenti. Insomma, i pentiti - a cominciare da don Masino Buscetta - sono arrivati dopo, quando già una parte del lavoro era stato portato a termine o era stato comunque avviato. Poi, il loro contributo ha aperto il primo grande spiraglio nel muro dell'omertà famosa, negli intrecci inconfessabili tra criminalità organizzata e potere politico. E, in definitiva, è stato grazie alla collaborazione dei Buscetta, dei Contorno, dei Calzetta, dei Sinagra, dei Di Marco, dei Totta, dei Melluso e degli

» »

The Mafia on Trial

PALERMO - In Sicily, in a court room in the local jail 474 defendants were named in the biggest court case ever against the Mafia. After years of painstaking research and investigations the police and other authorities finally presented 60 bound volumes of evidence to the prosecuting judges.

The court case signifies an apex in the movement against the Mafia, which gained massive momentum in the late seventies and early eighties. During this period, sections of the church, democratic political forces, the trade union movement, the magistracy and the people of Sicily and all of Italy organized mass demonstrations, petitions and other activities to bring pressure to bear against the Mafia and to force the state to take the necessary steps to bring this organization under control. It was during this period as well that the links between the criminal organization of the Mafia and political structures became more and more evident, it became almost common place to have local politicians and officials charged with corruption and direct links with the Mafia. The mass movements identified this growing infiltration of the Mafia into the political structures as a threat to the democratic processes of the nation.

These moves against the Mafia had a very high price; Pio La Torre, the Communist parliamentarian who organized a petition which collected over a million signatures to change existing laws so that financial records of Mafia dealings could be exposed, was assassinated, his assassination followed the assassination of Rocco Chinnici, a judge who had undertaken many cases against the Mafia. These two assassinations as well as other murders were followed by the murder of General Dalla Chiesa, the police officer who was sent to Sicily to enforce the law proposed by La Torre and to "take on" the Mafia, there were also threats against the Bishop of Palermo, Cardinal Pappalardo, who was very prominent in the anti-Mafia movement. These do not take into account other murders and violence against anti-Mafia activists.

All these factors plus the violence of the internal Mafia "wars" forced the state into undertaking serious measures in an attempt to bring the Mafia under control.

The years of investigation that have led to the dramatic court case have not only uncovered the criminal organization of the Mafia but have also brought to light the extent of infiltration into the political system, directly and indirectly, by the forces of organized crime.

Of the 474 defendants named in the case, 207 are in custody, 44 under house arrest, 102 are on bail and 121 have warrants out for their arrest and are in hiding. The charges against the defendants cover every aspect of criminal activity; 377 are accused of being members and principal participants of Mafia organizations and their activities and some of these are also included among the 51 accused of drug trafficking, the 57 accused of committing 90 murders and the 47 who have to answer charges of armed robbery, extortion, kidnapping, receiving stolen property and other "minor" charges.

Much has also been made of the fact that some people have turned state's evidence, like Don Masino Buscetta, however it has to be clarified that unlike the case against the Camorra (the neapolitan criminal organization), which was based on people who turned state's evidence, this case is based on investigations and the "state witnesses" are only used to corroborate these findings. This is important as it gives the case of the authorities a better chance of success.

The duration of the case is not known, but it is assumed that it will be measured in months and years and not weeks and days. However, it does mark a positive step in the struggles of the people against organized crime in Italy and is the most positive example to date of the state finally come to terms with this criminal organization.

altri 18 che hanno parlato, che è stato possibile ricostruire una drammatica stagione di violenza e di morte, la grande trama internazionale del traffico di droga, lo scenario suggestivo in cui si muovono gli uomini di "Cosa nostra" e le ombre, non ancora del tutto individuate, alle loro spalle.

Non a caso, la maxiordinanza firmata dal consigliere istruttore Antonino Caponnetto e dai giudici Giovanni Falcone, Leonardo Guarrotta, Paolo Borsellino e Giuseppe Di Lello, spiegando i motivi per cui la mafia sia riuscita per tanti anni a uscire vittoriosa dalla sfida con lo Stato, rappresenta uno spietato atto d'accusa alle istituzioni che hanno ignorato, o quantomeno sottovalutato, il fenomeno e abbandonato al loro destino gli uomini migliori che la mafia combattevano, indicandoli quasi come bersagli all'organizzazione contro la quale erano schierati.

"Intendo premettere che non sono uno spione...E non sono nemmeno un pentito...Sono stato un mafioso ed ho commesso degli errori per i quali sono pronto a pagare integralmente il mio debito con la giustizia..." Sono le 12,30 del 16 luglio 1984 quando, nella sede della Criminalpol di Roma, Tommaso Buscetta decide di aprirsi con il giudice Falcone. Poi sarà la volta di Salvatore "Totuccio" Contorno, di Stefano Calzetta, di Vincenzo Sinagra, del rapinatore Salvatore Di Marco, del produttore di morfina base Koh Bah Khin, dei trafficanti arabi Sami Salek e Vakkas Salah, del commerciante di tappeti Gennaro Totta, del malavitoso siculo-milanese Gianni Melluso, già alla ribalta per le accuse ad Enzo Tortora, e di tanti altri. Ne verrà fuori un insieme imponente di dichiarazioni che permetterà alla magistratura di ricostruire, per la prima volta dall'interno, lo scenario in cui si è mossa negli ultimi anni l'organizzazione mafiosa.

Ma, dicevamo, il processo rappresenta un punto di partenza. È vero. In gestazione, all'ufficio istruzione di Palermo, sono altre due maxiinchieste. Nei voti è che arrivino al terzo livello, quello che finora è stato sfiorato, o forse anche parzialmente raggiunto se si pensa ai Salvo e a Ciancimino. Manca l'affondo decisivo. Ecco perché il processo che ha preso il via, anche se destinato a lasciare segni profondi nella

Duemila uomini delle forze dell'ordine hanno esteso un cordone di sicurezza intorno all'aula-bunker dell'Ucciardone. Nella foto un blindato della polizia.

storia della Sicilia, stravolta da anni di violenze e di paura, è solo la prima fase di una sfida all'ultimo sangue ingaggiata tra pubblici poteri e grande criminalità organizzata.

"la parola mafia è solo una creazione letteraria"

Nel processo c'è di tutto: padrini e miliardi, alleanze e collusioni, complicità e violenze, corruzioni e traffici internazionali, grandi affari e intrecci fra gruppi imprenditoriali, politici e mafiosi, intrighi e delitti. Tutto sotto il grande ombrello di "Cosa nostra". Ma i pentiti parlano di mafia e di mafiosi. Sempre di "Cosa nostra" e di uomini d'onore. Dice Buscetta: "La parola mafia è una creazione letteraria, mentre i veri mafiosi sono semplicemente chiamati "uomini d'onore". "La vita di "Cosa nostra", scrivono i giudici sulla scorta delle rivelazioni di Buscetta, è disciplinata da regole rigide non scritte ma tramandate oralmente, che ne regolamentano l'organizzazione ed il funzionamento ("Nessuno troverà mai elenchi di appartenenza a Cosa nostra, né attestati di alcun tipo, né ricevute di pagamento di quote sociali")".

È un processo, quello che si è aperto, soprattutto all'associazione per delinquere di stampo mafioso denominata "Cosa nostra", ma anche a 57 mafiosi o presunti tali accusati di ben 90 omicidi, alcuni dei quali "politici", "omicidi cioè", è scritto nell'ordinanza "in cui si è realizzata una singolare convergenza d'interessi mafiosi ed oscuri interessi attinenti alla gestione della "cosa pubblica"; fatti che non possono non presupporre tutto un retroterra di segreti ed inquietanti collegamenti, che vanno ben al di là della mera contiguità e che debbono essere individuati e colpiti se si vuole veramente "voltare pagina". È per questo che il processo sarà solo un momento, per quanto significativo, d'un cammino in gran parte ancora da percorrere.

da un articolo di Franco Coppola su "la Repubblica"



La parola d'ordine è far presto

PALERMO - La parola d'ordine è far presto per portare a termine, nel rispetto dei diritti della difesa, un lavoro che altrimenti andrebbe disperso. Se il processo non finisse entro l'8 novembre prossimo, verrebbero scarcerati una settantina d'imputati che devono rispondere solo di associazione per delinquere di stampo mafioso. Se, malauguratamente, le udienze si protrassero oltre l'8 maggio 1987, tornerebbero in libertà anche i 57 imputati di vari omicidi. Ecco perché due magistrati - il presidente della corte d'Assise Alfonso Giordano e il giudice a latere Pietro Grasso - e i sei cittadini scelti fra la gente comune di una città che rispetta la legge e combatte la violenza, otto persone che dovranno pronunciare nel nome di tutto il popolo italiano una sentenza che sia espressione di libertà e serenità di giudizio, si accingono ad un tour de force senza precedenti.

Per settimane saranno di scena, ad illustrare le cosiddette "eccezioni di nullità", gli avvocati della difesa. Soltanto quando e se, dopo una camera di consiglio che si preannuncia lunghissima, tutte le questioni saranno risolte, il processo entrerà nel vivo. Se ne parlerà, insomma, a primavera inoltrata.



L'Italia vista da . . .

AI 353 IMPUTATI, PRE-
SENTI A PALERMO, SO-
NO GIUNTI I TELEGRAM-
MI DI SOLIDARIETA'
DEI 121 LATITANTI



Dietro la vittoria di Cory

Al suo ritorno dalle Filippine, dove si era recato per seguire da vicino le elezioni che hanno portato alla caduta di Marcos, abbiamo parlato con il dottor Raul Pertierra, docente di antropologia presso l'Università del N.S.W., per chiedergli una valutazione dei recenti drammatici sviluppi nel suo paese d'origine.



" **NON ABBIAMO** intenzione alcuna di andarcene all'estero, nè di dare le dimissioni. Ci difenderemo fino all'ultima goccia di sangue. Intendiamo utilizzare tutte le forze e i mezzi a nostra disposizione per superare questa crisi". Queste le parole di Marcos il giorno prima dell'umiliante fuga verso gli Stati Uniti, l'amico-nemico che aveva avallato sia la sua ventennale dittatura come la sua caduta.

I fatti della "rivoluzione" filippina sono ancora freschi e conosciuti. Il personaggio straordinario di Corazón Aquino, che con la sua curiosa miscela di onestà, semplicità e tenacia è riuscita ad accattivarsi la fiducia della maggioranza del popolo filippino, abituato a ben altro stampo di personaggio politico. La sfida a Marcos ed alla sua poderosa macchina di potere costruita sul clientelismo più sfacciato, il nepotismo, la corruzione e la soppressione anche fisica degli oppositori considerati pericolosi, era risultata vincente attraverso il normale processo democratico del voto.

Altrettanto note le diatribe pre-elettorali di Salvador Laurel, leader del partito UNIDO, personaggio politico consumato ed ex aderente di spicco dello stesso partito di Marcos, il KBL. Sostenitore della legge marziale che "aveva ristabilito la pace, l'ordine e l'economia", Laurel cambiò idea nel 1979, "disilluso dagli abusi". Oggi Laurel, che - come si ricorda - all'inizio della campagna elettorale non si

Marcos con la moglie,
il nipotino e il generale Ramos.

accontentava neanche di una candidatura alla vice presidenza, considera la sua associazione passata con Marcos un semplice "sbaglio".

L'entrata in campo dell'UNIDO a sostegno di Cory Aquino aveva comunque fatto passare in secondo piano il gruppo progressista BAYAN che aveva costituito la base iniziale di Cory a condizione che, in caso di successo, si rivedesse la questione delle basi americane nelle Filippine, si liberassero tutti i prigionieri politici, e si dichiarasse un cessate il fuoco di sei mesi per negoziare la deposizione delle armi da parte del New People's Army (NPA) ed altri gruppi di guerriglieri che da anni conducono un'opposizione armata al regime dittatoriale. E le prime battute pre-elettorali di Cory Aquino riflettevano quelle posizioni, e cioè una discreta apertura verso le sinistre.

Questo ha preoccupato non poco gli Stati Uniti i quali, già da qualche mese, rimproveravano Marcos di non condurre una battaglia efficace contro l'NPA e di non riuscire a risolvere la grave situazione economica del paese. Non bisogna dimenticare che sono state proprio le critiche americane a Marcos ad avviare il processo di indizione delle elezioni. Ed è stranamente proprio il ruolo degli Usa, che certamente manovravano dietro le quinte, a non essere stato messo in evidenza dai media che hanno presentato gli eventi come spontaneo sviluppo, minuto per minuto, della crisi. Naturalmente gli Usa non potevano e non volevano perdere (soprattutto le loro basi militari di Subic Bay e Clark Air Base, quest'ultima la più grossa base americana fuori degli Stati Uniti), a prescindere dal risultato delle elezioni, e probabilmente hanno giocato su tutti e due i tavoli.

Dopo la confusione nata dalle manipolazioni dei risultati elettorali da parte dei fedeli di Marcos, notate da tutti gli osservatori internazionali e locali, Cory aveva coraggiosamente contestato i risultati ufficiali che davano, eventualmente, Marcos vincente. A quel punto poteva succedere di tutto, rivolta popolare e scontro armato inclusi. Entrano però in scena altri personaggi: si schierano dalla parte di Aquino il cardinale Sin e i vescovi che invitano il popolo ad apporre una resistenza passiva al regime, e poi anche il generale Fidel Ramos, capo della polizia e vice comandante delle forze armate, ed il ministro della Difesa Juan Ponce Enrile,

tutti e due, insieme al cardinale Sin, di provata fede americana.

Ramos ed Enrile hanno avuto un ruolo determinante nell'accelerare la caduta di Marcos, e sono stati chiamati a far parte del nuovo governo. Ma rappresentano anche, paradossalmente, un forte elemento di continuità del potere e delle istituzioni create da Marcos, oltre a costituire l'elemento di "garanzia" per gli Stati Uniti. La presenza di questi due signori nel governo è assolutamente inaccettabile per le forze democratiche e progressiste, nonché, ovviamente, per l'opposizione armata, dato che sono proprio loro i responsabili diretti delle repressioni, delle violenze e dei massacri che hanno martoriato le Filippine negli ultimi anni.

Una loro alleanza con Laurel, un conservatore classico che non vanta nemmeno una certa dose di nazionalismo che almeno Marcos aveva, potrebbe spiazzare Cory Aquino e minare alla base l'appoggio che gode oggi tra le masse. Infatti è stato annunciato un piano per l'occupazione ma, significativamente, Cory tentenna sulla questione delle migliaia di prigionieri politici, incarcerati proprio da Ramos. Se Cory Aquino non riesce ad affermarsi subito e a prendere delle coraggiose misure per lo smantellamento della macchina di potere istaurata da venti anni di dittatura, ma

anche per avviare un difficile processo di risanamento dell'economia delle Filippine, l'entusiasmo della gente non potrà avere vita lunga.

Paradossalmente invece sono gli Usa a risultare vincenti dalla crisi filippina. Ora essi potranno, con la copertura di un governo democratico, dare tutte le armi e gli aiuti che vogliono a uomini come Ramos per cercare di dare un colpo definitivo alla guerriglia. Le sinistre e le forze progressiste, da parte loro, dovranno attendere che passi il momento di euforia e valutare il comportamento non solo di Cory Aquino (la quale potrebbe anche essere, di per se, disposta ad un dialogo) ma del governo nel suo complesso, la cui base è costituita dall'Unido, un partito tutto sommato molto conservatore. Nè c'è da escludere infatti la possibilità di uno spostamento a sinistra di settori della popolazione se il governo si rivelerà troppo "continuista" e se risulterà incapace di risolvere la disastrosa situazione economica del paese. Molte speranze sono state riposte in Cory Aquino. Ma ovviamente non dipenderà solo da lei decidere. Le forze e gli interessi in campo sono molti e potenti. Se Cory non riuscirà a circondarsi di forze nuove votate al cambiamento non riuscirà neanche a mantenere a lungo la buona volontà popolare.



Un'improvvisata conferenza stampa della guerriglia NPA.



Crolla il regno di Haiti

CON IL VOLO di un "C141 - Starfler" della Air Force americana, decollato alle 3,47 della notte di giovedì 6 febbraio da Haiti, è finita la più lunga e la più grottesca delle dittature centroamericane, la trentennale dinastia di "Papa Doc" Duvalier e del suo degno erede "Baby Doc".

Inviato da Washington, per affrettare l'agonia di un regime che stava trascinando Haiti verso la guerra civile e minacciando i cruciali interessi Usa nei Caraibi, il grande aereo da trasporto americano ha strappato il trentasettenne Jean-Claude "Baby Doc" Duvalier, la moglie Michelle, i loro due figli e venticinque cortigiani e parenti alla

"Baby Doc" ha lasciato l'isola a bordo di un aereo dell'Air Force americana. Scontri e manifestazioni in tutto il paese. La nuova giunta promette "ordine" e diritti civili. La Casa Bianca teme che si apra la strada ad una rivoluzione filocubana. La flotta Usa è pronta all'intervento.

vendetta di una nazione in rivolta che, fra miseria, malattie, riti voodoo e virus dell'Aids, avrebbe trovato nel sangue un ghiotto risarcimento di tre decenni di inenarrabile malgoverno.

È stato il tenente-generale Henry Namphy a dare alla radio di Port-au-Prince, la capitale di Haiti, l'annuncio del golpe e della fuga di Duvalier e, il giorno seguente, ad annunciare la formazione di un Consiglio nazionale composto, per ora, da soli militari, sotto la presidenza dello stesso Namphy. Il Consiglio ha giurato di rispettare i diritti umani e di aprire una fase di transizione alla democrazia. Ma, nonostante queste promesse, e nonostante si sostiene che presto civili

entreranno a farne parte, nel Consiglio per ora rimangono almeno due duvalieristi di vecchia fama.

Nonostante il coprifuoco l'esplosione è stata inarrestabile

SUBITO dopo la fuga del dittatore, nelle strade delle città haitiane, così come a Miami, dove vive una "Petit Haiti" di 20.000 rifugiati, gli haitiani si sono abbandonati a riti di felicità, sotto gli sguardi corrucciati dei "Tontons Macoutes" i leggendari picchiatori del regime che ultimamente Baby Doc aveva ribattezzato col più leggiadro titolo di "volontari della sicurezza".

E così, anche sotto la rigida sorveglianza dell'esercito e di un coprifuoco prontamente dichiarato dallo stesso generale Namphy, l'esplosione è stata inarrestabile. Le case, le proprietà e le caserme dei "Tontons Macoutes" sono state cancellate dalla città di Port-au-Prince, sistematicamente attaccate in ogni strada di ogni quartiere. Lo stesso è stato fatto con le numerose proprietà della famiglia Duvalier e di quella di sua moglie, i Bennett, ricchi di regime, a cui, fra l'altro, appartenevano la Toyota, la Hertz e la compagnia aerea nazionale. Una delle dodici case di Simone Duvalier, madre del presidente, è stata distrutta. Lo scheletro del generale Jacques, morto pochi mesi fa, e uno degli amici intimi del vecchio Papa Doc, è stato riesumato dal cimitero, e "ucciso" di nuovo con pietre.

Le migliaia di poveri, che non esistono neanche nel censimento, sono usciti dai loro tuguri di spazzatura e hanno preso tutto il cibo che potevano. Una giornalista di Radio France in Martinica piangeva: "Se voi sapeste che gente sono gli Haitiani", diceva "la gente più indifesa e sensibile dei Caraibi. E guarda ora con quanto odio li hanno lasciati".

Ma nelle acque dei Caraibi, fra Guantanamo e la Florida, una "Task-force" aeronavale americana incrocia pronta a intervenire se il carnevale liberatorio degenerasse in rivoluzione e i 7.000 cittadini Usa che vivono sull'isola venissero minacciati. Il Pentagono conferma di aver pronto un "contingency plan", un piano d'intervento.

» »

Speranze e timori nelle comunità di haitiani in esilio.

"Washington vuole instaurare un duvalierismo senza Duvalier", dice l'opposizione.

NEW YORK - Gioia e sollievo, anche se smorzati dalla preoccupazione per l'avvenire, sono i sentimenti dominanti nelle comunità di haitiani in esilio, numerosi negli Stati Uniti ma presenti anche in Canada e nei maggiori paesi latinoamericani.

La notizia della fuga di Duvalier è stata accolta con manifestazioni di giubilo dagli haitiani di New York, Miami e Boston, dove molti esiliati sono scesi per le strade a manifestare la loro soddisfazione. A Boston un gruppo di manifestanti è entrato negli uffici del consolato di Port-au-Prince strappando dalle pareti i ritratti di Baby Doc.

Alcuni responsabili di gruppi d'opposizione con sede a New York hanno definito però "inaccettabile" la giunta che ha preso il potere a Port-au-Prince. Francois Martin, membro del consiglio esecutivo dei Democratici nazionali-progressisti di Haiti, residente a New York, ha dichiarato che il regime subentrato a Baby Doc è un "duvalierismo senza Duvalier, che il popolo haitiano, il quale ha fatto la sua rivoluzione, non può accettare".

Le critiche al "duvalierismo senza Duvalier" sono echeggiate anche a Montreal, a Buenos Aires e a Caracas. Alcuni esponenti delle comunità haitiane si dicono preoccupati per la possibilità di un intervento militare americano nell'isola caraibica.

La posizione politica più articolata è quella espressa a Caracas dal movimento socialdemocratico "18 maggio", che ha lanciato un appello al nuovo regime di Port-au-Prince chiedendo la liberazione dei prigionieri politici, il ritorno degli esiliati, la formazione di un governo di coalizione nazionale e l'organizzazione di libere elezioni.



La nazione più povera di tutto il mondo occidentale

CI SONO già 8.000 prenotazioni aeree di haitiani emigrati negli Usa che vogliono tornare a casa per "votare" e prendere parte alla rinascita politica prima e poi economica di questa nazione disperata, senza confronti la più povera di tutto il mondo occidentale: l'80% degli abitanti ha un reddito annuo a testa di 130 dollari. E certo la cacciata di Baby Doc e della sua corte non può intaccare la sostanza della tragedia nazionale: il 90% di analfabetismo, 45 anni di vita media (contro i 70-75 delle nazioni più evolute), la devastazione della terra, bruciata da disboscamenti selvaggi e di pura sopravvivenza, la fine del turismo "yankee" e "gay" cacciato dallo spettro dell'Aids, che proprio qui ad Haiti ha trovato la stazione ideale di transito di diffusione fra l'Africa e gli Usa, e infine la dipendenza totale dalle elargizioni di aiuti americani e della banca mondiale. Haiti con i suoi sei milioni di abitanti, ha un prodotto interno lordo di due miliardi di dollari, il bilancio di una cittadina qualsiasi degli Stati Uniti.

Anzi, la partenza del dittatore per la Francia, dove ha potuto temporaneamente far scalo attraverso le pressioni del dipartimento di Stato su Parigi, può essere il tappo che salta sopra un serbatoio di collera compresso troppo a lungo. Ad Haiti, che divide con la Repubblica Dominicana l'isola di Hispaniola (una delle tante toccate da Colombo nel 1492) mille chilometri a sud della Florida, poche miglia a sud-est di Cuba, non era permessa alcuna opposizione politica al regno dei Duvalier, "Papa Doc" dal 1957, e il figlio "Baby Doc" dal 1971.

La preoccupazione della Casa Bianca ad una soluzione rivoluzionaria

MA NEGLI Usa e nel Canada, lavorano almeno venti gruppi diversi di opposizione, dai socialdemocratici ai rivoluzionari pro-cubani, che in queste ore si stanno preparando al ritorno in massa alla loro isola. La vera preoccupazione della Casa Bianca, che pure saluta oggi "la giusta decisione di Duvalier" e "le speranze di un ritorno alla democrazia", è che nel crollo della



Una delle ultime immagini di "Papa Doc", alle spalle del figlio "Baby Doc".

dittatura si apra la strada a una soluzione rivoluzionaria e filo-cubana. Che un Fidel Castro si nasconda fra i portici gentili dell'architettura creola di Port-au-Prince.

Proprio per evitare la fine cruenta del regime inaugurato dal vecchio Duvalier nel 1957 - che si diceva medico e per questo portava il nomignolo di "Papa Doctor" - Washington ha di fatto pilotato da lontano la caduta di "Baby Doc" e la sua fuga da Port-au-Prince. Lo scorso anno il senato americano aveva bloccato 26 milioni di dollari in aiuti finanziari ad Haiti per il "mancato rispetto" degli impegni sul ristabilimento dei diritti umani. Per il 1986, la Casa Bianca ha chiesto 52 milioni (85 miliardi) di interventi. Pochi anche per una nazione di miserabili: con sei milioni di abitanti, fanno 14mila lire a testa, meno dell'offerta necessaria per partecipare ad una cerimonia "voodoo" e chiedere le grazie del "baron samedi".

Lentamente, ma sicuramente, Washington ha così tele-strangolato la dittatura dei Duvalier. Anche se i turisti ormai la disertano, Haiti resta una terra di lavoro a buon mercato che l'industria Usa, soprattutto tessile, sprema con eccellente profitto, come dimostra la forte colonia americana presente.

E la sua posizione strategica, piantata

nel cuore della polveriera caraibica, in faccia a Cuba, rende Haiti cruciale per un'amministrazione che non esitò ad occupare un'isoletta insignificante come Grenada per bonificarla dai semi del castrismo; sarebbe intollerabile vedere una nazione di 6 milioni di abitanti come Haiti prendere la strada che porta all'Avana.

Dalla rivolta degli schiavi ai "Tontons Macoutes"

IN REALTÀ nei 180 anni di indipendenza teorica, dopo la rivolta degli schiavi guidati dallo Spartaco d'Haiti, Toussaint Louverture, e la cacciata dei francesi nel 1804, soltanto dittatori si sono succeduti alla guida dell'isola: 22, fino al 1915, quando l'isola fu rioccupata, questa volta dagli Stati Uniti. Nel dopoguerra, tornata "indipendente" Haiti ha conosciuto un trentennio di regno del dottor Duvalier e della sua famiglia. Il vecchio "Pa", creatore della terrificante polizia segreta dei "Tontons Macoutes" si fece eleggere presidente a vita nel 1957, e poi impose il diritto di passare il titolo al figlio che a soli 19 anni, nel 1971, gli successe.

Nell'ultimo decennio "Baby Doc" aveva tentato qualche apparente riforma, che rendesse il suo regime più presentabile e, soprattutto, più tollerabile agli americani che tengono i fili economici dell'isola. Promesse, rimpasti governativi, cambiamenti nei quadri dell'esercito, siluramenti di generali sospettati di "golpismo" fino alla sostituzione di comandanti con vecchi soldati fedeli strappati alla pensione: il giovane Duvalier aveva tentato di muoversi per salvare il potere. Ma tra il 1980 e l'85, il miserabile reddito pro capite degli haitiani aveva avuto la forza di scendere ancora, di un quarto.

La fortuna personale dei Duvalier, custodita nelle banche svizzere e delle Bahamas, ammonterebbe a oltre 40 milioni di dollari, 70 miliardi. Storie di dittature, sempre uguali, sempre tristi, e non sempre vere. Ma è vero che il volto di Jean-Claude Duvalier si è aggiunto adesso alla galleria dei dittatori caraibici caduti, da Batista a Somoza. E lui, piccolo scia nero dei Caraibi, ora viaggia per il mondo alla ricerca di un asilo che nessuno vuole dargli.

Lucia Annunziata
da "la Repubblica"



**ANCHE QUEST'ANNO E
SPECIALMENTE IN OCCASIONE
DELL'ANNO INTERNAZIONALE DELLA
PACE, LA FILEF INVITA TUTTI I
CONNAZIONALI A PARTECIPARE
ALLE MANIFESTAZIONI PER LA PACE
CHE SI TERRANNO IL 23 MARZO IN
TUTTE LE CAPITALI AUSTRALIANE.**

Una vittoria per le lavoratrici immigrate

Possiamo far di tutto, anche cucire camicie!

"CE L'HO FATTA, abbiamo vinto, mi sento di saltare dalla gioia! Adesso possiamo aprire una bottiglia di spumante!", ha detto Clelia Barasse, una delegata sindacale della fabbrica di abbigliamento del governo australiano a Melbourne, a Margaret Gloster, del Working Women's Centre, che le aveva suggerito di chiedere un congedo per lavorare con il sindacato dell'abbigliamento "Clothing and Allied Trades Union". "Sono ritornata al reparto della fabbrica in cui lavoro, dove le donne stavano facendo ginnastica, ho chiamato una mia amica e le ho detto che avevamo vinto. La notizia si è sparsa subito e le donne sono venute a congratularsi con me", ha aggiunto Clelia.

È stato così conquistato il diritto di una lavoratrice del settore dell'abbigliamento di ottenere un congedo per lavorare su un progetto sindacale, senza perdere il posto di lavoro; in questo caso, un progetto di 8 mesi sulla salute e la sicurezza nelle fabbriche. È stata una lotta dura, vinta con il sostegno delle donne in fabbrica, del sindacato, del Working Women's Centre e del Gruppo di lavoro italiano.

"Sembrava una cosa impossibile, ma ce l'abbiamo fatta", ha detto Margaret, "la direzione non voleva perchè si sarebbe stabilito un precedente nell'industria dell'abbigliamento. Noi avevamo deciso di non accettare nessun compromesso: chiedevamo un congedo di otto mesi, il diritto a ritornare al posto di lavoro e che questo periodo di congedo venisse considerato come un normale periodo lavorativo. Secondo Fred Peterson, del sindacato dell'abbigliamento, i rifiuti della direzione significavano discriminazione non solo contro le donne, ma soprattutto contro le immigrate; era pronto ad appellarsi anche al primo ministro, se il congedo non fosse stato accettato. Ma la direzione ha acconsentito e così abbiamo celebrato la vittoria".

Dopo otto mesi di lavoro fuori dalla fabbrica, Clelia ha preparato un rapporto dove afferma che le operaie non specializzate sono persone capaci e competenti che molto spesso svolgono lavori faticosi in condizioni pessime. Queste donne hanno delle capacità che potrebbero essere potenziate, se solo venisse data loro la possibilità di farlo.

"Per gli impiegati non è difficile ottenere un congedo di lavoro, e persino un congedo pagato per motivi di studio. Per loro è un grande vantaggio, ma naturalmente anche loro sono da ammirare per l'interesse che hanno di migliorare le loro qualifiche. Ma questo deve essere un diritto per tutti i lavoratori e lavoratrici e per tutte le categorie", ha detto Clelia.

"Io sono un'operaia e quindi conosco benissimo i problemi che i lavoratori, specialmente quelli immigrati, devono affrontare. In più gli immigrati hanno il problema di non essere in grado di comunicare o di capire a pieno quali sono i loro diritti, perchè sono sfruttati e discriminati. Per questo il mio obiettivo era di dargli più informazioni possibili sul problema della salute e della sicurezza sul posto di lavoro, e di parlare anche con loro dell'importanza della solidarietà coi compagni di lavoro ogni volta che in fabbrica vengono fuori dei problemi. Non importa la lingua, tutti noi lavoriamo sotto lo stesso tetto e affrontiamo gli stessi problemi. In tante fabbriche gli operai sono divisi a causa dell'organizzazione del lavoro, della mancanza di comunicazione con i datori di lavoro e gli altri operai dovuta ai problemi di lingua ed anche per il favoritismo dei dirigenti che a sua volta crea conflitti fra gli operai stessi".

La nuova legislazione sulla salute e sicurezza sul posto di lavoro è stata introdotta nel Victoria nel 1985, con anni di ritardo. La legge mira a prevenire gli incidenti sul lavoro tramite la presenza di rappresentanti eletti sul posto di lavoro. In quei posti di lavoro dove i sindacati sono già presenti, verrà scelto un delegato sindacale. È una legge importante, ed è importante che finalmente sia stata messa in atto. Clelia ha detto che le elezioni dei rappresentanti per la salute e sicurezza hanno avuto successo, specialmente nelle fabbriche più grandi. "In quelle più piccole gli operai hanno bisogno di essere incoraggiati per superare la paura



Il giallo dell'asbesto blu

Le compagnie minerarie disposte anche al furto per fermare le cause di risarcimento. Un italiano muore poche ore prima della causa in tribunale.

di perdere il lavoro e di essere maltrattati se vengono eletti. Capiscono che la nuova legge è intesa a prevenire incidenti e vorrebbero partecipare, ma hanno sempre quella paura di perdere il posto. Alcuni mi hanno detto che il padrone ha minacciato di licenziarli se decidono di partecipare alle attività sindacali o di interessarsi ai problemi della salute e sicurezza in fabbrica". (Ma i padroni non hanno il diritto di farlo). "Nelle fabbriche dove i rappresentanti sono stati eletti e addestrati è necessario aiutarli ad organizzarsi, a formare i comitati e svolgere i loro compiti, perchè si trovano ad affrontare tanti problemi: per esempio padroni che se ne lavano completamente le mani e operai impauriti".

Durante il periodo di lavoro trascorso con il sindacato, Clelia ha seguito alcuni corsi sulla salute e sicurezza sul lavoro. Ha visitato 60 fabbriche, ha parlato di questi temi con le operaie ed ha anche organizzato elezioni per i nuovi rappresentanti. Ha aiutato Lidia, l'addetta sindacale, a tenere dei corsi per i rappresentanti eletti, che hanno avuto molto successo. La sezione del Victoria del Clothing and Allied Trades Union ne ha programmati altri per quest'anno.

"Sono sempre stata un'operaia", dice Clelia, "e perciò sono orgogliosa del lavoro che ho fatto. Ho sempre lavorato sodo, con onestà e orgoglio". È vero, le lavoratrici immigrate sono capaci di fare tutto, basta solo darne loro la possibilità!

M.G.

Lavoratrici a Domicilio

Ringraziamo il segretario aggiunto del sindacato "Clothing and Allied Trades", del Victoria, R. Broomfield per averci mandato alcune precisazioni sul lavoro a domicilio.

"Vorrei avvisare tutte le lavoratrici a domicilio che devono chiedere un permesso tramite il datore di lavoro che lo richiederà al sindacato e all'Industrial Registrar dell'Australian Conciliation and Arbitration Commission. La persona dovrà iscriversi al sindacato e pagare sei mesi di contributi e dopo dovrà presentarsi alla Commissione d'arbitrato per ritirare il permesso, così la lavoratrice sarà coperta dal contratto.

Tutte le lavoratrici a domicilio in regola con il permesso saranno coperte dal nuovo sistema di assicurazione (sul posto di lavoro) recentemente introdotto in Victoria, detto "Workcare"."

PERTH - Vent'anni dopo aver lavorato in una miniera di asbesto un italiano, Rino Pedrotti di 49 anni, è morto per cancro il mese scorso, lo stesso giorno in cui doveva testimoniare per la causa di risarcimento alla Corte Suprema del Western Australia.

Pochi giorni dopo, dalla sua casa venivano rubate misteriosamente centinaia di documenti legali connessi alla causa di risarcimento: un furto assai simile a quello commesso lo scorso luglio dagli uffici di Perth dell'Associazione malati di asbesto a cui apparteneva la Asbestos Disease Society.

Malgrado la lunghissima "congiura del silenzio" tra gli industriali e la categoria medica, sono ormai più che noti gli effetti mortali, anche se lentissimi, per chi respira la polvere di asbesto. Solo ora le associazioni che rappresentano i malati di asbesto stanno cominciando ad ottenere risarcimenti al di là della magra "workers' compensation", provando in tribunale la negligenza dei datori di lavoro, ma questi ultimi si sono mostrati capaci di ricorrere anche al crimine per continuare a nascondere la verità.

Rino Pedrotti aveva lavorato nelle miniere di asbesto blu a Wittenoon, nel nord-est dello stato, nel 1961 appena giunto in Australia e aveva contratto una grave forma di cancro dei tessuti interni detta mesotelioma. Nella causa di risarcimento contro la Midalco Pty Ltd (una sussidiaria del grosso gruppo Commonwealth Sugar Refineries - CSR) che dal 1943 al 1966 aveva operato la miniera sotto il nome di Australian Blue Asbestos Pty Ltd, lo assisteva la Asbestos Disease Society che voleva creare un precedente giuridico dimostrando la negligenza della Australian Blue Asbestos per essere stata a conoscenza dei pericoli a cui lo

esponesse, senza informarlo.

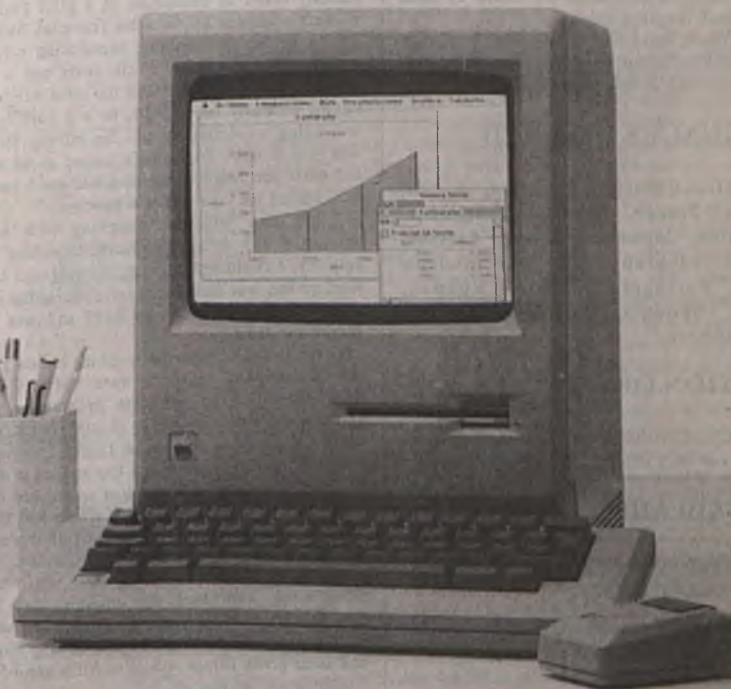
Dopo una lunga e orribile malattia la morte è venuta poche ore prima che la Corte Suprema si riunisse presso il suo letto per ascoltare la sua testimonianza e quindi stabilire il risarcimento a suo favore. Tre giorni dopo dalla sua casa venivano rubate centinaia di documenti legali e medici, ma stranamente venivano ignorati i gioielli della signora Pedrotti. Il presidente della Asbestos Disease Society, Robert Vojakovich, è convinto che il furto è legato a quello commesso nel luglio 1985, quando gli uffici dell'associazione a Perth furono letteralmente saccheggiati.

L'ultima causa intentata dall'associazione davanti alla Corte Suprema, per dimostrare la negligenza dell'Australian Blue Asbestos, era iniziata nel 1979 ma era stata respinta con la motivazione che la compagnia mineraria non era in grado allora di prevedere il danno alla salute per i suoi dipendenti. Ma una nuova breccia si era aperta a metà dello scorso anno con la scoperta di storici documenti del Dipartimento miniere, che si credevano distrutti in un incendio. A livello di prove processuali questi documenti erano una "bomba": nel 1948 il professor Eric Saint, docente di medicina all'università del Western Australia, aveva fatto alle autorità sanitarie dello stato una spaventosa previsione del destino dei minatori di Wittenoon: "La miniera può produrre la concentrazione di casi di asbestosi più numerosa e più mortale al mondo". Entro una settimana da quando il documento era entrato in possesso della Asbestos Disease Society, il suo ufficio veniva saccheggiato da ignoti e tutti i documenti-chiave rubati.

C.B.M.

Perchè usare Per aumentare

un Macintosh? la produttività



Siete voi a gestire i vostri affari o viceversa?

Lo strumento giusto vi permetterà di fare ciò che vi riesce meglio: occuparvi del vostro business!

È per questo che sono sempre più numerose le persone di successo che gestiscono i loro affari con i computer Apple Macintosh.

Con Apple Macintosh aumenterete la produttività.

Informazioni

In un attimo, potete trovare,

aggiungere o modificare informazioni sui vostri clienti, senza spostarvi dalla scrivania.

Management

Apple Macintosh vi permette di elaborare uno schema delle vostre attività, di programmare e controllare i bilanci e analizzare gli effetti che le oscillazioni nelle vendite o nelle spese hanno sui profitti.

Word processing

Il "word processor" Apple

Macintosh vi permette di elaborare e stampare lettere, documenti, opuscoli pubblicitari e listini prezzi ad un livello professionale.

Potete modificare la bozza di un documento senza doverla ribattere e senza riempire i cestini di carta straccia.

Contabilità

La vostra contabilità sarà sempre aggiornata e potete inviare puntualmente ai clienti gli estratti conto che vi forniranno cifre accurate e aggiornate.

nate.

Non perdetevi tempo per saperne di più sui computer.

Apple Macintosh è il computer per tutti. I programmi Macintosh sono facili da usare e aumenteranno rapidamente la vostra produttività.

Perchè servirsi da Businessworld Computers?

Businessworld Computers Pty Ltd è il centro vendita Macintosh con più esperienza e successo in

Australia.

Abbiamo installato e forniamo assistenza tecnica a più sistemi Macintosh di qualsiasi altro rivenditore in Australia.

Consulenza assistenza ed addestramento

Mettetevi in contatto con Businessworld Computers e i nostri esperti installeranno l'apparecchiatura, risolveranno i vostri problemi negli affari, vi addestreranno il personale e continueranno a fornirvi

assistenza e consulenza tecnica, anche dopo l'acquisto.

Si parla italiano

Contattate Maria Melli oggi stesso a questo numero: (02) 517 2999.

Businessworld
COMPUTERS PTY. LTD.



74-76 Parramatta Road,
Annandale, NSW 2038
Tel. (02) 517 2999.

Saturday School Of Modern Languages

The primary purpose of the school is the provision of tuition in examinable languages for High School students who are unable to obtain such tuition in their own school.

In standard and content the courses offered by the Saturday School of Modern Languages are similar to those offered in day-school language classes.

In the senior Years, enrolment is also open to Adult students who possess sufficient background enabling them to cope with advanced work in the language studied.

LANGUAGES OFFERED

Albanian, Arabic, Chinese, Croatian, Czech, Dutch, Estonian, French, German, Hungarian, Indonesian, Italian, Japanese, Khmer, Latvian, Lithuanian, Macedonian, Maltese, Modern Greek, Polish, Portuguese, Pushtu, Russian, Serbian, Slovak, Slovenian, Spanish, Turkish, Ukrainian, Vietnamese.

LOCATION OF CENTRES

The Saturday School of Community Languages operates in 15 High Schools and the Collingwood Education Centre.

ACADEMIC YEAR

Term dates for Saturday School in 1986 are:

Term 1 8 February - 3 May
Term 2 31 May - 16 August
Term 3 13 September - 22 November

The school is open on Saturdays from 9.00 am till 1.30 pm. No classes are held during school vacations, on public holidays or during long weekends. Enrolment applications may be completed on the day of the first session, which is Saturday 8th February. There are no tuition fees but all students pay a small service fee of \$10 per year.

ENQUIRIES

Telephone enquiries should be directed to the Principal's office, tel. 553 - 1238 or 555 - 0562. Written enquiries should be directed to:

The Principal
Saturday School of Modern Languages,
c/- Cheltenham North P.S.,
Bernard St., CHELTENHAM, Vic., 3192

Teachers, Unions and Workers together

A need for English courses for Adult Migrants that confront workers' real needs.

AS A TEACHER of English to Adult Migrants, I was recently asked to participate in a pilot project with railway workers employed by the State Transport Authority of S. A.

I remember one morning introducing myself to an Italian worker, in Australia for thirty years and a worker with the Australian railways for almost the same number of years. After talking amicably for a while, he was curious to know what I was doing wandering around the railway sheds. I told him I was here to teach English. He looked at me with astonishment and burst into laughter. He then told me I was thirty years too late, wished me luck and said goodbye.

I can also remember laughing with him in complete agreement and sympathy. Notwithstanding this moment of empathy, I continued walking, meeting and talking with other workers and was determined to complete the course which had been started in February of 1985 and was due to finish in August the same year.

Given the short term nature of the course and given the fact that unions and teachers were not yet involved in the development of an adequate programme, student teacher discussions were to be a crucial point of departure in determining what was to be taught and learnt in this brief period of time. The workers I had spoken to were a mixture of Maltese, Greek and Italian all of whom had been in Australia for twenty years or more, all of whom had little or no formal education before emigrating and all of whom had worked in the same job since their arrival in Australia.

All of the workers including those who chose not to attend the classes, expressed the opinion, that the presence of English classes in their places of work and as a responsibility on the part of their employers, was long overdue. That they had been given fifteen weeks to fill a gap of thirty years was bordering on the absurd.

Despite seriously interfering conditions, such as shift work, differing student levels, programme interruption due to changing teachers, different teaching locations, the late arrival of the classes, the course was characterized by constant attendance and animated discussions.

From those discussions, the significance of an English Programme became clearer. English in the workplace needed to satisfy both the immediate and long term concerns of workers and their organizations together with teachers must unite to work on a mutually acceptable programme.

It is to be hoped that unions and teachers together can work on the real value of English in the workplace; that is a point of departure for the study provisions for all workers to enhance their cultural elevation as a contribution to a multicultural workers' movement.

Marina Berton
Filef Adelaide

Lettera alla senatrice Ryan

Lingue a pieno titolo

SULL'INSEGNAMENTO dell'Italiano e delle lingue comunitarie nelle scuole la Filef australiana ha inviato una lettera alla senatrice Susan Ryan, ministro federale dell'Istruzione in cui si esprime soddisfazione per l'orientamento adottato in merito dalla Commissione Scuole (School Commission).

Si apprezza in particolare il riconoscimento, implicito nel nuovo programma proposto dalla

Commissione, che la perdita della lingua tra gli aborigeni e tra le seconde generazioni degli immigrati è un problema determinante e sentito. Essi perciò dovrebbero essere oggetto di una particolare attenzione nei nuovi programmi di insegnamento delle lingue comunitarie previsti dal nuovo programma federale dal titolo "Australian Community Languages and Culture Program". Questo programma dovrebbe sostituire l'attuale "Multicultural Education Program" e i corsi inseriti a partire dal 1987, sempre che il governo accetti la proposta della Commissione, come si augura, la lettera, in cui si afferma tra l'altro che i programmi di lingue comunitarie dovrebbero diventare parte integrante del sistema scolastico, in condizioni di parità con le altre materie di insegnamento, con insegnanti a pieno titolo stipendiati come tutti gli altri insegnanti. Le lingue comunitarie, cioè, devono uscire dal ghetto, come la Filef, insieme a tante altre voci, ha sempre sostenuto.

I corsi inseriti, afferma la lettera, hanno avuto una loro funzione positiva nel passato ma non costituiscono una soluzione valida per il futuro dato il loro carattere marginale rispetto ai programmi scolastici, gli orari insufficienti, l'indirizzo esclusivo di lingua seconda. Inoltre questo tipo di corsi viene usato quasi esclusivamente per l'italiano dato che le altre collettività sembrano meno interessate preferendo invece utilizzare le proprie energie nell'insegnamento della madrelingua alle seconde generazioni. Comunque sia, se esiste una domanda consistente per l'italiano, come la popolarità dei corsi inseriti sembra dimostrare, sarebbe opportuno istituire dei corsi a pieno titolo e ben integrati nei programmi delle scuole.

Nel sollecitare l'appoggio della ministro Ryan per il nuovo programma, la lettera, firmata dal senatore Giovanni Sgrò, presidente della Filef australiana, sottolinea il grande impulso dato alla promozione dei diritti e delle aspirazioni degli emigrati dai governi laburisti a partire da quello di Gough Whitlam.



Gli aborigeni e la scuola

IL SINDACATO nazionale degli insegnanti (Australian Teachers Federation) ha annunciato una campagna per ottenere la nomina di mille nuovi insegnanti aborigeni nelle zone rurali entro il 1990.

È questa una delle risoluzioni approvate nel corso dell'ultimo congresso del sindacato, tenutasi a Brisbane il mese scorso.

È stato anche deciso di richiedere 15 milioni di dollari al governo federale per migliorare il programma di studi sugli aborigeni e per lotta contro il razzismo.

Il coordinatore sindacale per gli aborigeni, Patrick Malone, ha affermato che, con queste risoluzioni, si intende lottare contro la nuova ondata di pregiudizi sugli aborigeni, orchestrata dalle grandi compagnie minerarie.

Intanto, ad Adelaide, si è inaugurata di recente una scuola statale per bambini aborigeni, situata nei quartieri nord della città, una zona con un'alta concentrazione di aborigeni.

L'iniziativa di questa scuola è nata dai genitori aborigeni, preoccupati dello scarso rendimento scolastico dei loro figli, causato dalla profonda diversità culturale con gli altri allievi.

LA RIVISTA PM VUOLE PARLARE CON GLI ITALIANI ALL'ESTERO

PM, la rivista delle idee delle avventure, edita in Italia da Arnoldo Mondadori Editore. PM, uno dei mensili più prestigiosi e eleganti oggi in Italia. Ha una offerta speciale ai lettori di questo giornale: un abbonamento fortemente scontato (66 mila lire, spese di spedizione incluse) riservato agli italiani all'estero. Se siete interessati, la procedura per abbonarvi è molto semplice. Basta affitturare il pagamento della 66 mila lire come indicato nei taloncini sottostanti.

Cognome e nome _____

via _____

Via e numero _____

Codice postale _____ Città _____

Stato _____

Adesisco all'offerta speciale di un abbonamento annuo a PM per gli italiani all'estero (66.000 lire, spese di spedizione incluse).

Pagamento: con assegno (compilate questo taloncino e spedite, insieme all'assegno stesso, all'indirizzo sotto indicato)

tramite Banca (incaricate la vostra Banca di effettuare il versamento alla Arnoldo Mondadori editore, allegando il presente taloncino compilato)

tramite vaglia internazionale (effettuate il pagamento sul c/c postale n. 5231 intestato alla Arnoldo Mondadori editore e spedite in busta a parte il presente taloncino compilato, all'indirizzo sotto indicato)

INCA CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT
WELFARE ORGANISATION
FREE SOCIAL ASSISTANCE
AND COUNSELLING

Coordinamento Federale
21 Lawson St., Fawkner, 3060 Vic.

A.C.T. Canberra
18 Nangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese
presso l'Italo-Australian Club di
Canberra, 11.30am-2.00pm. L'ultima
domenica del mese presso il Marco Polo
Club di Queanbeyan, 11.30am-2.00pm)

NEW SOUTH WALES
Sydney
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040
Tel. 569-7312

(martedì - venerdì 9am - 5pm)
117 The Crescent (2^{do} piano),
Fairfield, 2165 Tel. 72-3923 (sabato
9am-12.00)

Newcastle
35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (venerdì 12.00 - 4pm)

Griffith
Centro Comunitario, 80 Benerrembah
St., Griffith, 2680 Tel. 62-4515
(lunedì - venerdì 1.30pm - 5.30pm)

SOUTH AUSTRALIA
Adelaide
15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9am-12.00 e venerdì
2pm-6pm)
374 Payneham Rd., Payneham, 5070
(giovedì 9am-5pm)

VICTORIA
Melbourne
N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd., e
Harding St., Coburg, 3058
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e giovedì
9am-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Mildura
Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2655 o 23-7492 (martedì e
giovedì, 4.30pm-7.30pm)
22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)
Wangaratta
30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

WESTERN AUSTRALIA
Migrant Resource Centre
186 High St., Fremantle, 2160

Sussidio alla Filef di Wollongong

LA FILEF di Wollongong ha ricevuto, dall'Ethnic Affairs Commission, un sussidio di \$700 per svolgere un programma di proiezioni di film in italiano per il 1986.

Negli ultimi due anni questa attività ha avuto in genere un notevole successo che si è ripetuto in occasione della prima proiezione del 1986. Negli ultimi di gennaio è stato proiettato il bellissimo e commovente documentario "Addio a Berlinguer". Questa serata ha avuto luogo nel quartiere di Cringila in seguito a parecchie domande da connazionali anziani della zona i quali non hanno la possibilità di compiere il viaggio al Fraternity Club dove si sono svolte quasi tutte le serate di cinema finora organizzate dalla Filef. Questa prima serata a Cringila è stata veramente un grande e inaspettato successo. Nonostante piogge torrenziali, i presenti, per lo più pensionati, erano oltre venti. Di conseguenza il gruppo Filef cercherà di organizzare altre attività nella zona di Cringila-Warrarong, quartieri in cui da anni c'è una forte presenza di italiani.

Pensione integrativa

È STATA di recente introdotta in Italia una nuova normativa per l'assegnazione di una seconda pensione a che già riceve una pensione dall'INPS o da un altro istituto assicurativo. Finora succedeva che i pensionati non potevano ottenere una seconda pensione INPS per integrare la prima, nel caso in cui fosse inferiore a quella minima, a causa del cumulo dei redditi.

Oggi per usufruendo già di un'altra pensione, si può ottenere la pensione integrativa dall'INPS, a condizione che il pensionato/a non goda di un reddito complessivo superiore a L. 9.776.000.



FESTA DEL LAVORO

Edwards Lake Park
Reservoir

Spettacoli complessi musicali teatro giochi

Domenica 9 marzo 1986
con inizio alle ore 12.00

per ulteriori informazioni tel.460-1232 o 383-1363

Il sussidio speciale (Special Benefit)

In questo numero trattiamo di un sussidio che viene concesso in casi e condizioni particolari. Eppure sono molti i casi di coloro che per noncuranza o ignoranza, pur potendo far valere i requisiti richiesti, non hanno presentato domanda.

a cura di Pino Scuro

A chi viene pagato?

SE NON avete fonti di guadagno e vi trovate nel bisogno, vi può essere corrisposto un sussidio speciale (Special benefit). Se invece vi trovate in condizioni di poter ottenere qualche altro sussidio o una pensione, lo "special benefit" non può esservi concesso.

Fra coloro che hanno diritto a ricevere il sussidio speciale troviamo:

* Persone che si prendono cura di parenti ammalati.

* Coloro che si trovano in ristrettezze economiche nell'attesa di qualche altra pensione o sussidio.

* Coloro a cui non può essere concessa la pensione perchè non hanno vissuto abbastanza a lungo in Australia.

Il sussidio viene pagato ogni quindicina, ma in casi d'emergenza il pagamento può essere effettuato subito. Viene pagato direttamente su un conto a vostra scelta in qualsiasi banca, Credit Union o Building Society.

Se vi viene concesso uno Special Benefit siete però obbligati a comunicare al Social Security (l'ufficio di sicurezza sociale) ogni variazione del vostro bilancio personale. Potreste anche dover pagare le tasse sui proventi del sussidio speciale, nel caso che quest'ultimo non sia la vostra unica fonte di reddito.

A quanto ammonta?

L'AMMONTARE del sussidio dipende dalla vostra situazione, se siete

sposati o singoli, se avete figli o no e, naturalmente, se avete altre eventuali forme di reddito. In ogni caso non vi verrà corrisposta una somma superiore al sussidio di disoccupazione o di malattia. (Quello di disoccupazione arriva a \$91.45 la settimana per le persone singole oltre i 21 anni; a \$ 113.90 la settimana per i singoli con almeno un dipendente a carico e a \$ 163.30 la settimana per la coppia, se siete sposati.)

Nel caso di persone che chiedono lo Special Benefit perchè si prendono cura di qualcuno, le finanze di quest'ultimo verranno prese in considerazione.

Sono previsti sussidi extra per coloro che hanno figli a carico minori di 16 anni o studenti a tempo pieno al di sotto di 25 anni d'età.

Health care card Tesserino sanitario

UN TESSERINO sanitario viene concesso automaticamente a chiunque percepisca un reddito che, a parte il sussidio speciale, sia al di sotto di un certo livello. Ma, a volte, è possibile ottenere il tesserino anche se il vostro reddito supera il livello stabilito; in questo caso però dovete far domanda al Social Security.

Promessa di sostentamento

PER MOLTI residenti in Australia un amico o un parente ha firmato una promessa di sostentamento, cioè gli hanno fatto da garante. Se questo

sostegno viene a mancare ci si trova nella posizione di poter richiedere lo Special Benefit.

Le disposizioni relative al pagamento del sussidio speciale alle persone già coperte dalla promessa di sostentamento sono state rese meno rigide nell'aprile del 1984. In particolare, nei casi in cui il governo ha incassato somme di denaro dai garanti queste somme a volte possono essere rimborsate. Inoltre, tante persone che in passato avevano chiesto il sussidio speciale senza successo, ora, con il nuovo regolamento, potrebbero ottenerlo.

Se credete di avere i requisiti richiesti, non esitate a recarvi all'ufficio più vicino del Social Security e chiedere tutte le informazioni di cui avete bisogno.

Adattato dal libro "Know Your rights When You Retire" di Jan Bowen, pubblicato dalla Bay Books.



Contraccettivi pericolosi

IL CONTRACCETTIVO intrauterino (IUD) "Dalkon Shield", è stato ritirato dal mercato nel 1974 per aver causato perdite di sangue interne, infezioni pelviche, sterilità ed anche morte.

Le donne che intendono chiedere il risarcimento danni per lesioni sofferte a causa di questo contraccettivo hanno però tempo fino al 30 aprile prossimo.

Negli ultimi 12 anni la casa produttrice del Dalkon Shield, A.H. Robbins di Richmond in Virginia (USA), ha dovuto pagare risarcimenti di centinaia di milioni di dollari a donne la cui salute era stata danneggiata a causa del prodotto.

La maniera più semplice di avviare la causa di risarcimento, per chi vive in Australia, è di rivolgersi al centro di assistenza legale detto "Public Interest Advocacy Centre" (PIAC) che, con l'aiuto di avvocati, può aiutare a preparare la documentazione medica necessaria.

L'indirizzo è: PIAC, GPO Box A236, Sydney South, NSW 2000. Tel. (02) 264 5434.

Cura dell'acne, peggio della talidomide.

UN MEDICINALE di recente introdotto sul mercato australiano e prescritto per casi gravi di acne giovanile, il "Roaccutane" della casa farmaceutica svizzera Roche, può avere effetti collaterali più gravi del Talidomide (difetti di nascita nella prole) oltre a mal di testa, dolori muscolari, disturbi gastro-intestinali e alla vista. A differenza di chi soffre di effetti collaterali con l'uso dello IUD "Dalkon Shield" (vedi sopra), per gli effetti del Roaccutane non esiste possibilità di risarcimento danni perchè la Roche, in base alle esperienze precedenti, si è protetta legalmente inserendo nella confezione un avviso cautelativo sui possibili effetti nocivi del prodotto. Le donne debbono inoltre firmare un modulo nel quale si dichiarano pienamente a conoscenza dei rischi, e viene loro raccomandato di ricorrere alla contraccezione durante la cura.

Tali precauzioni non hanno tuttavia impedito numerose tragedie negli Stati Uniti, dove su 65 casi di gravidanza di donne che usavano quel prodotto, vi sono stati 45 casi (il 65%) di aborto

involontario o di deformazioni congenite del neonato.

Efficace il boicottaggio dei consumatori

SI FANNO sempre più frequenti ed efficaci i casi di boicottaggio politico ai danni di case produttrici colpevoli di danni all'ambiente, di sfruttamento dei loro dipendenti o di legami con regimi dittatoriali e repressivi.

Una delle vittime più "illustri" è stata la multinazionale svizzera "Nestlé" che, con l'aiuto di pesanti compagnie di marketing, per anni ha imposto alle madri del terzo mondo sostituti del latte come "superiori" all'allattamento naturale. L'impossibilità di ricreare nei paesi del terzo mondo le condizioni di sterilità necessarie per l'allattamento artificiale ha causato milioni di vittime tra i bambini, colpiti da gastro-enterite per mancanza di misure igieniche, o semplicemente da malnutrizione perchè le madri, a causa della loro povertà, annacquavano troppo il latte artificiale.

Il boicottaggio internazionale condotto sia in Europa che negli Stati Uniti ha costretto la casa produttrice a rendere più "onesta" la maniera di pubblicizzare e vendere i sostituti del latte: in breve la Nestlé non può più affermare che il latte artificiale è migliore di quello della madre.

Una simile campagna contro il brodo di tartaruga, che è minacciata di estinzione, ha costretto la compagnia "Lacroix" della Germania ovest a ritirare il prodotto dal mercato nel giugno 1985 e una simile campagna contro gli occhiali di tartaruga sembra destinata a sicuro successo. Nel luglio dello scorso anno gli ecologisti australiani hanno imposto il boicottaggio agli elettrodomestici fabbricati dalla "Email" (tra cui marchi di fabbrica come Frigidaire, Kelvinator e Westinghouse) poichè una sua affiliata, la Foxwood Ltd. sta disboscando la foresta pluviale di Downey Creek nel Nord Queensland.

In realtà ogni consumatore prende una decisione politica, sia pure inconsapevole, ogni volta che fa un acquisto. La frutta e il vino sudafriani



vengono ampiamente boicottati in Europa, e le chiese protestanti in Germania hanno di recente boicottato le banche che hanno rapporti d'affari con il Sud Africa. Persino la Citibank di New York ha deciso di sospendere i crediti al governo sudafricano, a seguito delle pressioni di gruppi anti-apartheid. Particolarmente efficace si è rivelato il boicottaggio del caffè proveniente da paesi latino americani governati da regimi dittatoriali.

L'esempio più recente di boicottaggio politico è quello proposto dal leader dell'opposizione nelle Filippine Corazon Aquino contro le tasse e contro le banche e fabbricanti identificati come attivi sostenitori di Marcos, dopo le frodi e le violenze elettorali da questo perpetrate nelle elezioni presidenziali di febbraio.

Quando il costruttore è incompetente

COME CI si può difendere da

costruttori disonesti o incompetenti a cui si è affidata la costruzione di una casa, o modifiche alla propria abitazione?

La risposta dipende dallo Stato in cui si vive e, come vedremo, il sistema vigente in Victoria consente abusi da parte dell'industria delle costruzioni.

Nella maggior parte degli stati esiste un ente incaricato della registrazione dei costruttori (Builders Licensing Board in New South Wales e in South Australia, Builders Registration Board in Queensland e in Western Australia) che funge da arbitro nelle dispute tra il consumatore e il costruttore. L'ente può ordinare a quest'ultimo di rettificare i difetti di costruzione e, nei casi più gravi, ritirare la licenza di costruzione.

Se il costruttore va in bancarotta o per altri motivi non è in grado di rettificare i difetti, l'ente è coperto da uno schema di assicurazione che gli permette di incaricare dei lavori un altro costruttore. Un simile sistema sta per essere introdotto per via legislativa nel Territorio della capitale federale. In Tasmania e nel Territorio del Nord non esistono enti simili e il consumatore

non ha praticamente protezione.

Un sistema anomalo, causa di numerosi conflitti di interesse, è quello vigente in Victoria, dove il fondo detto "Housing Guarantee Fund" dovrebbe assicurare contro qualsiasi difetto riscontrato in case nuove entro un anno dall'acquisto e contro i difetti strutturali per i cinque anni successivi. Molti costruttori o direttori di ditte di costruzione, tuttavia, agiscono anche come arbitri tra chi ha acquistato la casa e il costruttore, e anche come direttori del fondo, istituito dall'industria delle costruzioni per rimborsare l'acquirente per il lavoro difettoso eseguito. Di conseguenza sono stati numerosi i casi di acquirenti di case i cui reclami sono stati esaminati da persone legate più o meno direttamente ("mates") con lo stesso costruttore responsabile dei difetti.

Questo articolo è stato adattato dalla rivista CHOICE, per cortesia della casa editrice Australian Consumers' Association, 57 Carrington Road, Marrickville NSW 2204. Abbonamento annuale \$ 29.00 (12 numeri).

Viator

travel pty. ltd.



● SIAMO I PIU' GRANDI



● SIAMO AGENTI DI TUTTE LE COMPAGNIE AEREE

● ABBIAMO I MIGLIORI PREZZI



● CONOSCIAMO LE VOSTRE ESIGENZE



● INFORMATEVI DEI NOSTRI PREZZI SPECIALI PROGRAMMATI PER IL 1986



Per informazioni telefonate
ad uno dei seguenti uffici

125 Ramsay St, HABERFIELD
Tel. 799 3222, 798 5555
Telex AA22653

43A Bolton St, NEWCASTLE
Tel. (049) 26 3311
d.or. (049) 63 5094
Manager: JOHN TRANCHINI

430 Banna Ave, GRIFFITH
Tel. (069) 62 2933

Ma la carriera c'è?

La laurea non dà più sicurezza d'impiego. Il risultato di un'inchiesta svolta in Sud Australia.

MIGLIAIA di nuovi studenti universitari inizieranno lo studio terziario alla fine di febbraio o i primi di marzo. Ma molti di loro raggiungeranno la laurea senza una consistente sicurezza d'impiego e questo, dopo sei anni di studio, vorrebbe dire creare un tipo diverso di disoccupato: il disoccupato qualificato ma senza esperienza di lavoro che col passare del tempo trova sempre più difficile l'inserimento nel mondo del lavoro.

Dalle statistiche rilasciate dal Consiglio per la Carriera dei Laureati, appare sempre più in aumento la fascia di disoccupazione nei primi tre mesi successivi alla laurea che poi, come detto prima, assume caratteri permanenti come risultato di mancanza d'aggiornamento, non acquisizione di nuove tecniche e distacco dalla realtà del mercato del lavoro.

Malgrado questo però, le statistiche segnalano che le occupazioni privilegiate rimangono prevalentemente disponibili per i laureati e rappresentano significativamente l'andamento del mercato

del lavoro in Sud Australia.

La situazione economica e quella del mercato del lavoro, lasciano intravedere dei grossi pericoli per il futuro dei giovani laureati; la mancanza di servizi di aggiornamento, la mancanza di meccanismi d'inserimento e la stessa lontananza dal lavoro per lunghi periodi di tempo non consentono certo una facilità nel reinserimento e nell'avvicinarsi con una certa sicurezza ai nuovi sistemi tecnologici ed evolutivi.

Esprimiamo la nostra preoccupazione per questo che costituirà senza dubbio uno dei problemi emergenti nei prossimi anni che il governo si troverà ad affrontare. Nel quadro di un ampio progetto riformatore che modifichi e migliori l'attuale andamento del mercato del lavoro è necessario prevedere progetti che assicurino l'aggiornamento, la preparazione tecnica e l'acquisizione di esperienza lavorativa riconosciuta a tutti i livelli dai datori di lavoro.

Marco Fedi

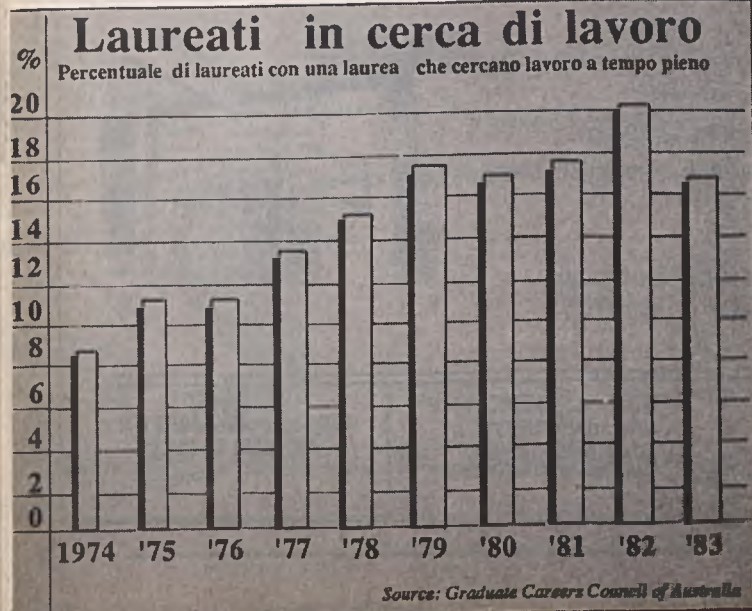
Festival di Adelaide: l'Arte utile all'economia

SECONDO un rapporto rilasciato dal premier del Sud Australia, John Bannon, il Festival del 1984 generò un'entrata di \$11.30 per ogni dollaro investito, e i 22 milioni di dollari investiti sotto forma di grants lo stesso anno, riportarono un introito complessivo di 100 milioni di dollari.

"Il rapporto illustra e dimostra - afferma Bannon - l'importanza dell'industria delle Arti nel nostro Stato. È un rapporto estremamente chiaro che evidenzia lo stato di salute della nostra economia in rapporto alla situazione in altri Stati dove, in molti casi, si prospettavano tagli e riduzioni negli investimenti verso il settore artistico".

Il rapporto, oltre a stabilire il valore economico delle iniziative artistiche, definisce anche la partecipazione attiva della comunità alle iniziative svoltesi nell'anno 1983-84 come un elemento da non sottovalutare considerando che più di 2,75 milioni di persone parteciparono alle iniziative stesse.

Durante la presentazione del rapporto al Festival Centre di Adelaide, Bannon ha inoltre aggiunto che gli eventi artistici hanno anche contribuito al risveglio dell'industria turistica e alberghiera a tutto beneficio di diversi settori della comunità.



Poker machines: una prima necessità?

SI DISCUTERÀ fra poco in Parlamento la possibilità di installare le famose "poker machines" che da parecchi mesi sono uno dei temi centrali del dibattito in Sud Australia.

Il mese scorso il premier John Bannon ha avuto il buon senso di affermare che, dopo tutto, il problema non era poi così urgente come l'opposizione voleva apparisse e che, in ogni caso, quello del gioco d'azzardo rimarrà uno scoglio per lo scontro politico e ideologico. "State Affairs", un programma locale di attualità, ha

intervistato diverse persone chiedendo la loro opinione in merito alle poker machines: ci credereste che sono considerate alla stregua del cross lotto, cioè come una prima necessità, da includere eventualmente tra le spese sulle detrazioni fiscali e sull'indice del costo della vita? Ebbene è così; per quanto ne vogliamo parlare e discutere la maggior parte della nostra comunità le vuole.

Allora dovremo chiederci perché il giuoco svolge un ruolo così determinante nella società australiana. Esistono probabilmente diverse spiegazioni, sociali psicologiche e culturali; ma è innegabile che la spinta che ha il giuoco in Australia è un altro fattore che smentisce l'esistenza della "lucky country". Ma anche l'isolamento, diventato modello di vita, contribuisce a rafforzare la ricerca per grossi cambiamenti nella propria vita, cambiamenti che possono avvenire solo con vincite di denaro fortunate ed inaspettate, non certo col lavoro di ogni giorno.

Ucciso Ciccio Prestia

PLATI' (Reggio Calabria) - Sono stati barbaramente trucidati il 12 febbraio, il compagno del Pci Ciccio Prestia e sua moglie Domenica De Girolamo. Al funerale c'era tutto il paese onesto, che ne è la gran parte, c'erano anche tanti comunisti, le delegazioni della Federazione di Reggio Calabria e del Comitato regionale, venuti a rendere l'ultimo omaggio ad un militante di vecchio stampo.

"La vicenda di Plati - dice Peppe Bova, segretario del Pci di Reggio - richiama una grande questione: la lotta contro la mafia e la violenza deve essere una battaglia che metta al primo posto il diritto alla vita, che è il diritto fondamentale".

Per noi della Filef in Australia questo delitto è particolarmente risentito, non solo perché ci sono tanti compaesani di Ciccio Prestia e una rabbia di tutti gli italiani contro questi delitti mafiosi, ma anche perché il fratello di Ciccio, Michel Prestia era uno dei fondatori della Filef di Adelaide.

La Filef australiana manda le sue condoglianze alle famiglie di Ciccio Prestia e di Domenica De Girolamo.

Sempre più lunga la lista d'attesa per le case popolari

Casa, un sogno troppo caro.

CON 145.000 persone nella lista nazionale per la casa popolare, la villetta con il giardino, per tante persone, sta diventando un vero sogno.

E non è facile neanche per coloro che sono riusciti ad ottenere un prestito per comprarsi una casa: gli alti tassi d'interesse, il ripagamento a lungo termine (almeno 20 anni) e il mercato del lavoro sempre meno sicuro, possono trasformare questo sogno in un incubo.

Il costo dell'abitazione è diventato una delle cause principali di povertà in Australia, colpendo per primi coloro con un reddito basso e i dipendenti dai sussidi governativi.

Come si può vedere chiaramente nella tabella, la percentuale del reddito assorbito dall'affitto è molto alta ed è molto simile a quella per il ripagamento di un mutuo. Ecco che, per quelli che non sono proprietari della casa, il reddito disponibile dopo aver pagato l'affitto è tale da costringerli a rimanere dove sono. L'unica alternativa rimane quella di aggiungere il proprio nome alla lista - sempre più lunga - delle case popolari.

Negli ultimi 40 anni il concetto australiano di essere proprietario della casa in cui si vive si è radicato sostanzialmente; oggi infatti l'Australia ha una delle percentuali più alte di proprietari di case. Alla fine della seconda guerra mondiale la percentuale

dei proprietari di case era del 40%; la percentuale è continuata a salire - grazie alla politica del governo liberale - mentre è mancata una veduta a lungo termine sui reali bisogni nel campo dell'abitazione. Attraverso istituzioni finanziarie convenzionali (banche) miliardi di dollari sono stati messi a disposizione per la costruzione di case destinate al mercato privato, mentre la costruzione di case popolari è rimasta vana e priva di mezzi. Una politica, questa, che ha aiutato a sviluppare un sistema bancario centralizzato, un altro settore altamente monopolizzato nell'economia australiana (insieme ai media, all'industria metallurgica, alla produzione di energia ecc.).

Oggi gran parte del terreno che era destinato alla costruzione di case popolari è stato venduto a privati. Le case popolari coprono solo un 5% delle abitazioni in tutta l'Australia, mentre i proprietari privati rappresentano circa il 70% e il mercato degli affitti copre il rimanente 25%.

La casa non è solo un tetto sotto cui ripararsi, ma anche una salvaguardia contro l'alienazione sociale. Rendere ancora più difficile ottenere questo diritto basilare vuol dire ridurre le aspettative - legittime - offerte dal "progresso" e da una società altamente industrializzata.

Frank Barbaro

Proporzione di reddito speso per l'affitto

Tipo di famiglia	Reddito x sett. (\$)	Affitto medio (\$)	% dell'affitto sul reddito
Genitori celibi o nubili			
+ 1 bambino	135	85	63
		70	51
Coppia di pensionati	168	70	42
		60	36
Disoccupati	45	35	77
Coppia disoccupata			
+ 2 bambini	209	85	41
		70	33

Tabella basata su un esame degli affitti condotto a Melbourne nel maggio '85.

FILEF: ATTIVITÀ E PROGRAMMI

Comitato Federale Filef Australiana

Ad Adelaide, il 16 marzo il comitato federale della Filef australiana discuterà i seguenti temi:

- Comitati dell'emigrazione italiana. Novità e andamento del lavoro per la costituzione delle liste unitarie.
- Andamento di "Nuovo Paese".
- Scambio di idee sui programmi delle organizzazioni statali.

ADELAIDE

Sede: 15 Lowe St. Tel. 211 8842

Si sono svolti il 14 febbraio i lavori del comitato Filef del Sud Australia che, dopo un ampio esame della situazione organizzativa e delle prospettive di lavoro per il 1986 ha adottato il seguente programma di massima:

- * Apertura ufficiale della sede di Adelaide, prevista per aprile, ed allargamento del suo ruolo di centro vivo della collettività, come biblioteca, centro di studi e attività culturali e sociali per i lavoratori.
- * Assemblea per l'emendamento dello statuto.
- * Continuare ad approfondire il lavoro nella collettività e ricercare la collaborazione sui COEMIT e sui problemi dei lavoratori.
- * Rinnovare l'impegno per un più efficiente coordinamento a livello federale.
- * Stimolare la partecipazione dei lavoratori sul problema universale della pace.
- * Rafforzamento e miglioramento di "Nuovo Paese".

MELBOURNE

Sede: 276 A Sydney Rd., COBURG Tel. 386 1183

La Filef del Victoria, nell'ambito del programma federale per l'occupazione (CEP), ha iniziato un programma di avviamento al lavoro per giovani. Nel programma dell'organizzazione per il 1986, oltre al CEP, è prevista un'ampia gamma di iniziative tra cui incontri con giovani e anziani e relative attività sociali e culturali oltre ad un corso di lingua italiana per adulti. L'organizzazione si propone inoltre di pubblicare un proprio bollettino-notiziario mensile, di proseguire nella ricerca di una linea unitaria sui COEMIT che rifletta le esigenze della collettività italiana nel Victoria, e di impegnarsi ulteriormente nel miglioramento di "Nuovo Paese".

SYDNEY

Sede: 423 Parramatta Rd., Leichhardt Tel. 568 3776

L'orientamento emerso dalla riunione del 16 febbraio della Filef del NSW si possono riassumere intorno all'obiettivo di stimolare una maggiore partecipazione della collettività alla vita sociale, culturale e politica con apposite iniziative tendenti ad agevolare tale partecipazione tra i giovani, le donne e gli anziani. Alcune di queste iniziative sono già ben avviate ed altre sono in programma.

Comitato culturale.

Teatro: spettacolo "Lasciateci in ...Pace", con 12 recite fino al 23 marzo, giorno della marcia della pace a cui si partecipa. Progetto "Tre città, tre culture", programmato fino al 1988 (anno del bicentenario) con la partecipazione di lavoratori, giovani e donne nella preparazione di mostre, video, programmi radio e T.V. in collegamento con Adelaide (associazioni greche e Filef) e Melbourne (associazioni turche e Filef).

Musica: partecipazione del gruppo "Bella Ciao" allo spettacolo "Lasciateci in... Pace" e prospettiva di avviare un coro misto.

Corsi in italiano: canto corale (aprile-maggio), fotografia (agosto), il movimento delle donne (settembre), l'uso del computer (novembre).

Comitato scuola

Elaborazione e produzione di materiale didattico per le elementari. Proseguimento della campagna per l'insegnamento delle lingue comunitarie insieme ad altre associazioni di immigrati. Prospettive di creare un gruppo di gioco (in italiano) per i giovanissimi.

Filef Italo-Australian Publications

Pubblicazione di "Towards a bilingual school" in collaborazione con l'ICEC (entro maggio) e dello "Statuto dei lavoratori" con versione inglese.

Gruppo donne

Assicurare il contributo alle pagine della donna su N.P. Preparazione del corso sul movimento delle donne.

"Nuovo Paese"

Festa di "Nuovo Paese" in coincidenza con l'ultima rappresentazione di "Lasciateci in...Pace" il 23 marzo. Proseguire la campagna abbonamenti e pubblicità. Sollecitare una maggiore partecipazione della collettività alla rivista. Riunioni di redazione mensili il venerdì dopo l'uscita di N.P.

Organizzazione

Puntare al rafforzamento della Filef anche attraverso le iniziative che si intraprendono. Proseguire nel lavoro unitario per i COEMIT ed allargare i contatti con le associazioni italiane. Rafforzare il contatto con i sindacati e con il Centro per la salute dei lavoratori (Workers Health Centre) di Lidcombe. Riunione mensile del Comitato (secondo martedì del mese). Congresso Filef (NSW) entro settembre.

Tesseramento '86

Affrontare insieme
i problemi
nell'immigrazione
con la Filef.

Gli interessati a
partecipare alle iniziative
della Filef possono
mettersi in contatto con
le rispettive sedi.



Per i Comitati
dell'emigrazione

Avviata una lista unitaria

SYDNEY- La seconda riunione per la costituzione di una lista unitaria per il Comitato dell'emigrazione del N.S.W. si è tenuta il 21 Febbraio, presieduta dall'avvocato Giorgio Lapaine, presso la Casa d'Italia.

Nonostante la confusione che ancora regna sia sulla "fattibilità" delle elezioni, visto che le autorità australiane non hanno ancora espresso il proprio consenso, sia sulla eventuale data delle elezioni, circa quaranta connazionali si sono riuniti per discutere alcuni aspetti della legge e per iniziare la raccolta delle nomine per la lista.

Tra i partecipanti vi erano soci o rappresentanti di 18 associazioni (alcuni di essi aderenti a più di una associazione) ed altri connazionali presenti a titolo personale oppure in rappresentanza della stampa e della Radio Etnica. La riunione era aperta a chiunque volesse partecipare, come lo era stata la precedente alla quale avevano partecipato soci di 25 associazioni. Senz'altro una partecipazione minore questa volta, ma bisogna tener conto che le distanze fanno pagare un prezzo non indifferente di tempo, energie e denaro. Tra le note positive vi è il fatto che 6 delle associazioni presenti questa volta non avevano partecipato alla prima riunione, perciò si può dire che fino a questo momento 31 associazioni hanno almeno dimostrato un certo interesse verso la prospettiva di una lista unitaria. E non è poco. Si tratta di circa un terzo delle associazioni del N.S.W., incluse quelle non metropolitane.

Nel corso della riunione sono state raccolte 13 nomine per la lista e l'assemblea ha deciso di proseguire con la raccolta delle nomine, cosicché le associazioni, o anche gli individui, che volessero proporre ulteriori nomine sono invitati a farlo, anche per corrispondenza, inviando i nominativi, con un breve curriculum vitae, al signor Guerrino Verrocchio presso la sede dell'Unione Pensionati Italiani, 98 Catherine Street, Leichhardt 2040.

L'importanza di questo sforzo di ricerca dell'unità tra le forze attive della collettività italiana del N.S.W. risiede nel fatto che si sta puntando ad arrivare a formare una lista unitaria in modo completamente aperto e democratico, senza preclusioni né esclusioni di sorta, in riunioni aperte alla partecipazione di tutti. In secondo luogo questo processo apre la possibilità alla collettività di darsi un punto di riferimento organizzativo e rappresentativo che fino ad oggi manca. Certo questo processo non sarà né facile né privo di ostacoli e malintesi, ma il suo eventuale successo gioverà alla collettività e le darà una maggiore forza e compattezza.

B. Di B.

Discussa in una conferenza a Melbourne

Medicina preventiva del lavoro

MELBOURNE - Al "Mechanic Institute" di Brunswick si è recentemente tenuta una conferenza sulla medicina preventiva del lavoro, organizzata dalla Filef del Victoria.

Le relazioni principali sono state presentate dal prof. Bruno Piccoli, dell'Istituto di medicina del lavoro presso l'università di Milano, e da Connie La Marchesina, del dipartimento del Lavoro e Relazioni industriali del Victoria. Erano presenti assistenti sociali, operatori di centri sanitari, medici, ispettori sanitari del lavoro e altre persone interessate, che hanno seguito con interesse le novità, gli stimoli e i suggerimenti presentati.

Come mai tanto interesse per una conferenza sulla medicina preventiva del lavoro?

Questa importante componente della medicina, ben illustrata dal prof. Piccoli, ha messo in discussione tra i presenti la concezione assistenzialistica che si ha in questo Paese dei problemi della salute negli ambienti di lavoro. Non è perciò azzardato affermare che questo settore è destinato a suscitare un interesse sempre più vasto anche nella società australiana.

La medicina del lavoro, come ha spiegato il prof. Piccoli, "non può essere intesa né usata per il solo aspetto curativo e assistenziale, ma bisogna farla intervenire nei posti di lavoro portandovi una condizione psico-fisica per la quale si possano affrontare le cause da cui si contraggono le malattie."

Uno degli aspetti più importanti per il contesto australiano è il rapporto che la medicina del lavoro deve necessariamente avere, per essere efficace, con le strutture e l'ambiente del lavoro, e con altri esperti che operano e studiano in quello stesso settore. Attraverso questa ampia collaborazione è più facile intervenire, a ragioni di causa, per modificare le stesse strutture. Ed anche in questo vediamo la differenza fra la medicina preventiva e quella invece curativa e riabilitativa che affronta i problemi a fatti già avvenuti.

A conclusione della conferenza, dopo un dibattito generale in cui il pubblico ha discusso le relazioni ed ha presentato esperienze personali, sono state formulate delle proposte concrete che verranno sottoposte al governo del Victoria, al ministero della Sanità, ai sindacati e alla Commissione affari etnici. Le proposte sono le seguenti:

- 1) Avviare una collaborazione tra il ministero della Sanità del Victoria e l'Istituto di medicina del lavoro di Milano, per organizzare periodi di studio e convegni per medici, ispettori del lavoro, assistenti sociali e funzionari sindacali.
- 2) Far sì che rappresentanti di organizzazioni di lavoratori/trici, della Commissione affari etnici e di altri dipartimenti del Victoria abbiano la possibilità di partecipare alla conferenza mondiale sulla medicina del lavoro che si terrà a Sydney.
- 3) Organizzare corsi bilingui sul "Workcare" e la prevenzione d'infortuni per delegati di fabbrica, in collaborazione con la Confederazione sindacale (ACTU) e la Scuola di attività sindacali (TUTA).

Enzo Soderlini

Azione affermativa

IL PRIMO ministro Bob Hawke ha presentato il mese scorso in Parlamento il disegno di legge governativo detto "di azione affermativa" che promuove uguali opportunità di impiego per le donne.

Seguendo un calendario di attuazione molto diluito nel tempo, la nuova legge imporrà alle università e altre istituzioni terziarie di avviare programmi di azione affermativa entro il prossimo agosto. In seguito l'obbligo sarà esteso alle imprese che impiegano più di mille persone, ed entro febbraio 1990 anche a quelli con un numero di dipendenti tra i 100 e 500.

Imprese e università dovranno esaminare le loro procedure di assunzione di personale e introdurre programmi per migliorare la posizione delle donne. Ogni anno i datori di lavoro dovranno presentare un rapporto sui progressi fatti ad un funzionario che sarà chiamato "direttore dell'azione affermativa" e che risponderà direttamente al ministero federale per l'occupazione.

La chiesa: un'autocritica sulla violenza domestica

IL "CONSIGLIO delle chiese australiane" nell'ultimo numero del suo periodico "In Unity" afferma che parte del biasimo per le violenze domestiche va attribuita alle chiese cristiane e al loro insegnamento sulla subordinazione della donna all'uomo. Il giornale scrive che "le strutture della chiesa rafforzano un ambito propizio alla violenza domestica" e per impedirne la perpetuazione la chiesa dovrebbe anzitutto riconoscere che "le sue strutture, il suo linguaggio, la sua teologia avvalorano e legittimano la violenza contro le donne".

In un'altra parte del giornale si leggono dichiarazioni di alcune leader di denominazioni cristiane che non risparmiano neppure la chiesa cattolica. Una di queste, suor Rosemary Crumlin, scrive che "la violenza domestica è parte del problema più vasto della violenza in generale che affonda le sue radici nella disuguaglianza delle persone e nella mancanza di rispetto tra i sessi". La suora ha sostenuto che anche la chiesa cattolica fa parte di questo "sistema" ma s'è detta sicura che nonostante la predominio maschile "c'è una luce in fondo al tunnel".

*In occasione dell'8 marzo,
Giornata internazionale della
donna, la Filef invita alla
partecipazione delle
manifestazioni che si terranno
in tutte le capitali australiane.*

"Case chiuse" in Victoria

NEL VICTORIA è stata recentemente pubblicata una relazione sulla prostituzione a seguito di un progetto di legge che permette l'istallazione di case chiuse qualora venga accordato il permesso necessario.

La relazione, che ha preso in considerazione gli aspetti socio-economici, legali e sanitari della prostituzione nel Victoria, raccomanda prima di tutto che vengano abrogate le condanne criminali per i reati di prostituzione e che ai vari municipi sia accordata l'opzione di permettere o no la prostituzione di strada. Raccomanda inoltre di estendere la legge vigente affinché venga offerta più protezione ai giovani contro lo sfruttamento e abuso sessuali, che il permesso di aprire una casa chiusa non venga concesso a persone con reati criminali o a membri di associazioni a delinquere e che sia vietata un'aperta pubblicità alla prostituzione.



Le donne etniche

IL MINISTRO degli Affari Etnici del Victoria, Peter Spyker, ha annunciato la fondazione del "Gruppo di lavoro per la donna etnica". Il gruppo avrà una funzione consultiva presso il Premier John Cain e il ministro per gli Affari Etnici Peter Spyker affinché i problemi delle donne immigrate siano presi in considerazione nella formulazione di progetti di legge in questo stato.

Il gruppo di lavoro include personale specializzato del servizio comunitario, del dipartimento del lavoro e occupazione, del dipartimento della pubblica istruzione, del dipartimento della sanità, dello sport e ricreazione e del dipartimento per la pari opportunità di lavoro. Faranno anche parte del gruppo quattro rappresentanti della comunità di cui due sono rappresentanti del gruppo "Rete Donne Etniche".

Il gruppo lavorerà anche in stretta collaborazione con la Commissione per gli Affari Etnici e il gruppo coordinamento politiche femminili.

Big deal, No jobs

WELL WHAT do you know? Another governmental promise is being broken.

So, what's new? Nothing, except this promise would have been a great solution to the youth unemployment problem.

As you may have read last month, part of the PRIORITY ONE youth scheme consisted of a program of traineeships for school-leavers who have not completed their H.S.C. This idea was hatched as a consequence of The Kirby Report which suggested that a traineeship scheme be introduced in which the trainee, the employers and the government should share in the cost of the training.

The government has not coped very well with the implementation of the report. However, there has been some progress made in negotiating the traineeships. As a result of this criticism, the Prime Minister admitted that their proposed target of 15,000 positions by the end of June would not be reached.

Last month it was announced that a task-force with representatives from unions, employer groups and educational institutions will be formed to bolster the scheme and to get it going at a productive rate.

To disguise the apparent failure of the Australian Traineeships System; the government will take initiatives to: expand work experience programs in high schools, establish a national job

information news-sheet and increase fares assistance for the unemployed to attend job interviews.

So let's hope that our Prime Minister will really stick to his pledge that an attack on youth problems is the government's single most important priority (just as stopping uranium mining and aboriginal land rights were) and let's hope that the Australian Traineeship System will really get our unemployed youth into jobs.

F.M.

Il programma PRIORITY ONE, lanciato in dicembre dal primo ministro Bob Hawke che comprende un sistema per alleviare la disoccupazione giovanile, avrebbe dovuto creare 15.000 nuovi posti di lavoro entro la fine di giugno ma non ha ancora trovato lavoro a nessuno. Lo stesso primo ministro ha ammesso che l'obiettivo non sarà raggiunto, ma ha assicurato che il lavoro preliminare è ben avviato e ha promesso che lo scopo finale di 75.000 posti di lavoro per i giovani entro il 1988-89 sarà rispettato.

In realtà, le cose sono relativamente ferme e le misure finora prese sembrano soltanto un tentativo di mascherare la difficoltà di realizzazione del progetto. È stata creata una "task-force" di rappresentanti dei sindacati, dei datori di lavoro e degli enti educativi per studiare un modo di lanciare PRIORITY ONE sul serio.

Jimmy Barnes "For The Working Class Man"

FOR Jimmy Barnes, the demise of Cold Chisel in December 1983 did not mean the end of his musical career.

His new record "For the Working Class Man" is aptly named, the title track captures the spirit of the working class with lines like "the denim in his veins". The song was written especially for Jimmy Barnes. The two EP set includes five new releases plus seven remixes from his previously successful "Bodyswerve" album.

While retaining that genuine rock and roll sound, the lyrics and vocals reflect the experience that has made Jimmy Barnes one of Australia's most respected performers.

The album moves from the romantic sound of "Without Your Love" and "I'd Die To Be With You Tonight" to the raunchy "Thickskinned" and "American Heartbeat", through to the lost of soulfulness of the re-mixed "No Second Prize" making it as complete a work as you will ever hear.

His style has certainly matured since the early "Cold Chisel" days, largely due to the help of Gary Gesh, the man who signed him to Geffen records (released in Australia through Festival). Gesh wanted Barnes to work with top writers such as Steve Van Zandt (who is, by the way a great mate of Bruce Springsteen) and Jonathan Cain largely to prepare him for his next album. However, Jimmy Barnes did spend more time in Germany writing during the negotiations for his record contract. "I'd Die To Be With You Tonight" was the only song that ended up on the album but he has five more up his sleeve for his next record.

"For The Working Class Man" gets an A from us and were looking forward to his upcoming LP as I'm sure will his fans across Australia and America.

F.M. & J.B.





SPOT THE BULL

*WHEN you read articles, pamphlets, advertising and other writing meant to be persuasive, feelings of perplexity, doubt and unease often possess you. But the reason for this is not always obvious. Especially when you are given **FACTS** and **FIGURES** as main dish of an argument.*

To dispel those feelings you would have to go and consult encyclopaedias, learned articles, statistics etc. which are not always handy. So you are often left with doubt - or worse, let the argument stand.

For those who are not satisfied with that conclusion Nuovo Paese/New Country has devised a kind of linguistic-political

mind - teaser: SPOT THE BULL.

*We will present, periodically, some facts - figures - statements which we find puzzling or in some way unsatisfactory, and ask our READERS to respond, in writing, to the material in this page. We can't afford to give prizes to the best **BULL SPOTTER** but we promise to publish the best answers in subsequent issues of Nuovo Paese/New Country, so you have the chance of enlightening other readers as well as encouraging budding bull spotters of any age.*

The first piece we present comes from publicity material issued by the Australian Mining Industry Council in the context of its current well financed campaign against Aboriginal Land Rights, designed to scare the hell out of any mild sympathiser or wavering soul. Yet they sound so convincing . . . so your task is to **SPOT THE BULL!**

Send your response today to: Nuovo Paese, 423 Parramatta Rd., Leichhardt, NSW, 2040.

THE MINING industry is the backbone of Australia. It generates jobs, wages and export income vital to Australia's well-being. It sustains high living standards and economic growth. It is Australia's biggest export earner.

Two types of economic activity drive an economy - the production of goods and the production of services. Miners along with farmers and manufacturers produce goods. Service industries such as banking and insurance support the producers of goods.

By value, mineral products account for 26% of all goods produced annually in Australia. This means that over \$1 in every \$4 worth of goods we produce can be attributed to mining and mineral processing.

Granting Land to Aborigines

The Mining industry considers that the issue of granting areas of land to Aboriginal ownership is a matter to be determined by Government policy, and a matter of broad public concern for general debate.

The interest of the mining industry is concentrated upon the question of access to any land owned by Aborigines, to carry out exploration and mining.

The mining industry considers that where governments grant land to Aboriginal ownership, that land should

not be subject to terms and conditions which will have the practical effects preventing or severely inhibiting access for exploration and mining.

Mining has been a major contributor to the economic development of Australia because government policies have been based on a presumption of exploration and mining going ahead.

The mining industry argues that Federal legislation is not necessary, as either a single uniform law, or as selective laws which add to or contradict various State laws.

MULTI-NATIONAL - much shallow criticism of the mining industry seeks to rely on emotional statements characterising the industry as one dominated by foreign multi-national corporations. The facts speak for themselves. Major companies such as BHP, CSR, Western Mining, North Broken Hill and Peko-Wallsend are truly Australian companies, whilst others have been given naturalised or naturalising status by the Federal Government because of substantial and increasing Australian ownership. This scare tactic is irrelevant today in an industry which has benefited from early foreign investment but grown with Australian management, control and ownership.



Le isole Eolie

Presso la costa settentrionale della Sicilia, con gli aliscafi che ormai hanno ridotto a niente le difficoltà per raggiungerle, le isole dell'arcipelago delle Eolie si riempiono ogni anno di villeggianti avidi di sole, di mare e di aria incontaminata.

di Giancarlo Pettini

LIPARI, Salina, Vulcano, poco più su Panarea e Stromboli e poco più a ovest le piccole Alicudi e Filicudi sono le sette perle principali di questo inestimabile dono della natura: rocce vulcaniche addolcite da una vegetazione tipicamente mediterranea, fondali dai mille colori, paradiso dei pescatori subacquei, sentieri solitari che salgono alla vetta di crateri ancora fumanti.

Ma vediamo un pò più da vicino queste minuscole isole, i cui nomi sono diventati familiari al grande pubblico solo da un tempo relativamente recente come uno degli ultimi rifugi all'invadenza della motorizzazione e del turismo di massa. Non più di cinquanta anni fa, infatti, esse erano ancora considerate praticamente fuori dal mondo civile, al punto da essere utilizzate dal governo fascista per rilegarvi i confinati politici!

Ciò non deve comunque meravigliare, se si pensa che anche oggi, in pieno boom, la popolazione stabile ad esempio di Panarea è di appena 270 persone, quella di Stromboli sui 400 abitanti, quella di Vulcano più o meno la stessa, e così via.

Pacifiche comunità di pescatori e di agricoltori, sopravvissute nella loro semplicità alle vicende della storia che anche qui, malgrado l'isolamento naturale, racconta episodi di conquista, di colonizzazione, di sfruttamento.

Le isole Eolie furono colonie degli antichi greci già nel sesto secolo a.c. (il loro nome nasce dalla mitologia greca che le voleva dimora di Eolo, il dio dei venti), quindi dai cartaginesi, cui ben presto si sostituirono i romani che vi costruirono basi navali e - precursori in

tutto - ne fecero già allora luogo di villeggiatura.

Tanto interesse per queste schegge di roccia affioranti dal mare era dovuto fra l'altro all'abbondanza di preziosi materiali provenienti dalle periodiche eruzioni, quali l'allume e la pomice, e soprattutto il prodotto vulcanico per eccellenza cioè l'ossidiana (o vetro naturale).

Sull'onda degli eventi storici della vicina Sicilia arrivarono poi alle Eolie saraceni, normanni, ecc., fino ai borboni dell'epoca moderna.

Ancora nel secolo scorso, con la produzione affidata in concessione ad una ditta inglese, la sola isola di Vulcano esportava ogni anno cento tonnellate di allume, cinquanta di zolfo e venti di acido boricco: ma tutto finì quando nel 1888 un'eruzione distrusse ogni attrezzatura.

La pagina più nera della millenaria storia delle Eolie fu scritta nel 1544, quando una flotta turca comandata dal corsaro Ariadeno Barbarossa mise a ferro e a fuoco Lipari, saccheggiandola selvaggiamente. Per più di un secolo da allora le isole vissero un periodo di abbandono e divennero spesso nido di pirati.

Lipari e Salina sono le isole maggiori dell'arcipelago e ormai vantano un certo numero di alberghi e di altre attrezzature turistiche, anche se Lipari manca totalmente di sorgenti proprie e tutta l'acqua necessaria alla comunità viene importata con navi cisterna.

Ma appena si può, si supplisce col vino, che è il principale prodotto agricolo della zona: ottimi i bianchi secchi per accompagnare le cene estive all'aperto a base di favolose zuppe di pesce, o di pescespada alla griglia. E si producono anche olive, mandorle,

agrumi. Se Lipari è fiera della sua malvasia, Salina risponde con i celebri capperi profumati e saporitissimi, grossi come chicchi d'uva.

Gli scenari naturali e le singolarità geologiche trovano ancora maggiore risalto nelle isole più piccole.

Da Panarea, tutta di roccia aspra e poche spiagge nascoste, ma attorniate come una dama gentile da una piccola corte di isolotti disabitati e dai nomi strani, Basiluzzo-Dattilo-Spinazzola, scogli di lava vetrosa a picco sul mare estremamente suggestivi.

A Vulcano, isola misteriosa e straordinaria traforata da fumarole e calde sorgenti termali, soffioni, vulcanetti di fango, cintata da scogliere nerissime e spiagge di impalpabile sabbia vulcanica. Eccezionali le polle sulfuree ribollenti dal fondo del mare, con i bianchi vapori che escono dalle acque.

Filicudi e Alicudi, perfette ed incontaminate nella loro piccolezza, offrono scenari stupendi di grotte marine e di faraglioni, ma anche tappeti di felci e di ginestre, mentre in primavera l'erica le riempie di cespugli color di viola.

Stromboli è forse la più celebre del gruppo, se non altro per il suo vulcano, l'unico in Europa in attività permanente. E in pratica l'isola non è altro che il vulcano, è solo un cono che esce dal mare, con le sue piccole case bianche sparse tutte su un solo lato dal pendio. Girando intorno all'isola con la barca si incontra la "Sciara di fuoco", una parete nera e impressionante dove il magma incandescente scivola dall'alto, tra massi roventi che si tuffano in mare, sibili ed esplosioni di colonne di vapore.

La salita al cratere dura cinque ore e si effettua di regola al crepuscolo, per raggiungere la cima di notte, quando lava e lapilli toccano il massimo splendore.



Cultura etnica: tra utopia e realtà

di Alessandro Barocchi

ARTE figurativa, pittura, scultura, fotografia, film, arte nei secoli, tradizione figurativa, cultura: se confusione c'è, mai come ora l'Arte è stata mercificata e ridotta al consumo al pari della Coca-Cola; una ragione di più per considerarla a portata di mano e chiarirne le motivazioni.

Questo dell'Arte è un terreno pieno di discriminazioni e malintesi e poiché stiamo qui trattando della Comunità italiana in Australia, la prima osservazione riguarda proprio l'uso del termine "cultura" che in lingua inglese ha un significato più ampio della comune accezione italiana; cosicché resta facile scivolare nel discorso e ridurre la cultura della Penisola alla sola pizza e consimili leccornie; un fatto, questo, che salta sempre fuori ogni qual volta che l'argomento diventa pruriginoso. Questo capita perchè l'emigrante è sopportato, e forse ben visto, nei ruoli classici a lui destinati: assistente e cameriere, anche gestore di qualche impresa, ma non portatore d'intelletto. Se è proprietario di un'industria, allora è perchè ha "lavorato sodo" o ha fatto ben altro, non certo perchè è intelligente.

Questa sottile discriminazione è frutto di un complesso di cose: se è facile parlare di "razzismo" non è altrettanto facile individuare altri fattori; anzi, una buona volta, smettiamo di citare facili slogan come "cultura dominante" e cose del genere e cerchiamo di capire che la conquista del proprio ruolo in una terra lontana e diversa deve essere frutto dei diretti interessati.

Non intendo la massa degli emigranti, si badi bene, troppo occupati a risuscitare da una situazione di estrema indigenza e - a ragione - con l'occhio diffidente verso la "cultura"; intendo

invece quella élite che si dice progressista ed "etnica", la quale dovrebbe sviluppare un discorso concreto e unitario.

Escludendo da questo discorso gran parte dei "vecchi" professori che in campo etnico hanno costituito, e lo fanno tuttora, il peggior pericolo per lo sviluppo di una cultura multiculturale, sempre tesi a crearsi una torre d'avorio dalla quale osservare il "volgo", sempre più diffidente, con battaglie a mezzo di virgole e accenti, atte a coprire l'abisso della loro presunzione e ignoranza, mettiamo a fuoco il gruppo delle poche eccezioni di cui sopra e delle nuove leve, le sole che possono trovare una efficiente strategia.

È generale convinzione che gran parte dei problemi che la Comunità italiana ed "etnica" affronta, derivano proprio dalla mancanza di una propria identità e dal ruolo subalterno che la conseguente cultura mantiene nel contesto generale. Infatti il fenomeno è talmente evidente che molta cultura italiana viene svolta proprio dagli "australiani" attraverso gli organi d'informazione di massa, mentre la stragrande maggioranza degli operatori di origine italiana ne rimane esclusa. Se questo è in parte giustificabile, perchè gli "australiani" detengono il potere dell'informazione, non è però capibile il fatto che gli Italiani, ed intendo quei gruppi avanzati di intellettuali, artisti compresi, non facciano molto per modificare la situazione.

Voglio dire che la Cultura italiana è quello che è, è fatta da secoli di storia, storia alla quale anche l'artista più d'avanguardia è strettamente legato. Invece sembra che in Australia l'etnico può fare a meno della cultura italiana vera e propria ed "inventare", praticamente dal nulla, una nuova



cultura ed una nuova forma d'Arte, cosa che non esiste perchè è estremamente ovvio che ogni 'novità' è frutto di una complessa mistura della storia precedente.

La tendenza acquista risvolti strategici perchè l'Australia, essendo particolarmente isolata, non offre quegli esempi spontanei facilmente reperibili in Italia; sarebbe quindi basilare una formazione culturale, ed intendo Storia dell'Arte e storia in generale di ogni forma di cultura, rivolta proprio alla massa della Comunità italiana. Poiché la scuola ufficiale non insegna cultura italiana, e ne insegna poca anche anglo-sassone, è gioco forza trovare forme alternative d'insegnamento, svincolandosi da ogni schema precedente.

Quando si tocca questo tasto, gli interessati argomentano che qualche cosa si sta facendo; non lo nego, ma è cosa ben lontana dal fabbisogno e soprattutto difficilmente serve come esperienza pilota su cui impostare un probabile progetto.

Per prima cosa l'intellettuale di origine non anglo-sassone dovrebbe porsi una domanda, e cioè se intende perseguire un discorso "etnico" o no. In caso negativo il problema si pone solo in termini di concorrenza, il fatto che il proprio nome denunzi l'origine è solo una difficoltà in più, se non addirittura un vantaggio, se lo stesso riesce a far prevalere un certo senso di esotico. Se invece vuole portare avanti un'idea multiculturale, la faccenda cambia completamente aspetto. Infatti come si sviluppa una cultura se questa è poco o punto conosciuta e come si fa a imporre una nuova a queste condizioni?

C'è anche un'osservazione da fare. Poiché l'attributo di "etnico" è cosa tanto discriminante da raseantare il razzismo, visto che la si attribuisce solo a determinati gruppi dimenticando che all'infuori degli Aborigeni, tutti sono "etnici" in Australia; e visto che sarà difficile togliersi l'appellativo anche perché esistono molti organismi creati apposta per gli "etnici", l'unica soluzione resta quella di ribaltare la situazione e dimostrare che ad essere di questa categoria c'è da esserne orgogliosi. È chiaro però che devono essere gli "altri" a dirlo, e qui possono esserci due cavalli di battaglia: il primo resta quello di infiltrare sempre più la propria cultura negli organismi di diffusione di massa, TV in testa. In questo caso esperienze come l'SBS devono servire da trampolino per i canali ufficiali, altrimenti si rischia di creare un ghetto. La seconda possibilità è riposta appunto nel diffondere sempre più esempi di arte e cultura etnica, e qui nasce un altro grosso malinteso.

Il problema di fondo è costituito dagli stessi operatori culturali, i quali, volenti o nolenti, costituiscono una "élite" che ha pochi agganci con la massa dei possibili fruitori, in questo caso la Comunità italiana. Continuando una tendenza nata fin dal secolo passato, gli intellettuali, e sempre intendo anche gli artisti, seguono due strade qualche volta convergenti, cioè o fanno un'Arte che abbia il riconoscimento del gusto e dell'ufficialità, o se ne dissociano con un discorso più o meno alternativo.

Accorgendosi dell'aridità che una scelta ufficiale porta con sé, gli artisti progressisti mirano a coinvolgere la cultura popolare nei propri obiettivi spesso dimenticando che in Australia la Comunità italiana in genere ha perso la

propria identità culturale nel momento in cui si è trovata in una società completamente diversa.

Comunque la cosa è anche peggiore, dato che il tempo ha cancellato molti ricordi in modo irrecuperabile e la media popolare non ama riconoscersi in una cultura povera, proprio perché questa gente sa bene cosa significhi essere poveri. Così l'artista populista, che non appartiene alla sopra citata categoria, fa propri sentimenti che non gli appartengono e che sono rifiutati da coloro i quali dovrebbero trarne vantaggio, senza poi vivere in un ambiente che almeno conservi tracce eloquenti di questa cultura. L'esempio più probante che dimostra questa tendenza è il cabaret, illustrante la solita storia del povero emigrante, così da contribuire all'immagine riduttiva che a questo viene attribuita.

Qualche volta, invece, ci si rivolge ad un'arte tanto d'avanguardia da essere completamente rifiutata dall'intera media australiana, con tanti saluti per il multiculturalismo.

Ribadendo ancora una volta che cultura etnica non significa arte prodotta da un artista non-anglosassone, ma tutto ciò che è diretto frutto di secoli di storia di un'area culturale, il problema resta quello di sviluppare una situazione capace di diffondere realmente una determinata tradizione.

La cosa ha risvolti paradossali essendo proprio gli "australiani" ad essere desiderosi di apprendere una

cultura diversa, mentre molti "etnici" la rifiutano causa un senso d'inferiorità acquisito anche nelle seconde generazioni. Identificarsi con la propria cultura significa riconoscersi "etnici" e quindi inferiori.

Ma perché nessuno dimostra loro quali altezze abbiano conseguito gli intellettuali italiani, quali siano state le conquiste sociali e di lavoro? Questo non significa fare della reazione, tutt'altro: l'Arte è soprattutto denuncia sociale; come si fa, per esempio, ad impostare un discorso di protesta senza averne le basi culturali, in Arte come in ogni altra cosa?

Ora non vorrei sembrare di fare un'accusa proprio a quegli intellettuali di cui dicevo essere gli unici in grado di svolgere un'azione qualificata, ma solo porre dei termini di discussione, soprattutto fare pensare che non esiste diversità tra grande Arte e Arte popolare, entrambe sono sempre state osmotiche, e fare considerare che in Australia i termini sono diversi che in Europa. Qui occorre creare un terreno favorevole che non esiste, per cui anche valide manifestazioni in tournée dall'Europa possono essere buone solo per l'élite, non per la Comunità. E occorre soprattutto fare cultura italiana, o etnica che dir si voglia; si badi bene, non quella "paesana", anche se ha i suoi meriti, ma quella prodotta dall'Arte con la A maiuscola. La gente è più intelligente di quello che i "professori" pensano.



The National Picture 1985 Photo by John Farrow

SYDNEY FILEF THEATRE GROUP

in occasione dell'Anno Internazionale della Pace

Presenta

LASCIATECI IN ... PACE

LEAVE US IN PEACE



Una divertente commedia musicale in italiano e in inglese sul tema della pace. Un'avventura fantastica in cui due giullari investigatori, Sheri Dan e Bob Rock, vanno in cerca delle "possibilità potenziali" di pace. Con l'aiuto delle loro fidate macchine del tempo, fanno un tuffo nel passato e si ritrovano nel bel mezzo dei negoziati di Yalta, nella guerra fredda e infine negli anni '60, dove assistono ad una gara tra un losco personaggio, la lepre, e la tartaruga. Ma la gara non finisce come dovrebbe e i giullari, delusi, ritornano a Sydney negli anni '80. Ma anche qui ci sono tanti altri intrighi da scoprire...

Dal 28 febbraio al 23 marzo, alle 7.00 pm, alla Leichhardt Primary School, angolo Norton e Marion Streets. Biglietti \$ 5.00, ridotti \$3.50, gratis per i bambini sotto i 12 anni.

"Half life", spaventoso specchio dei nostri tempi

LE ISOLE Marshall, uno dei gruppi di isole del Pacifico che formano la Micronesia e in mano ai giapponesi fin dalla fine della prima guerra mondiale, divennero un protettorato degli Stati Uniti d'America dopo la fine della Grande Guerra quando, con l'approvazione delle Nazioni Unite, i vincitori si impegnarono a "salvaguardare i diritti degli isolani". Un anno più tardi, l'America iniziò ad usare il suo nuovo territorio per esperimenti nucleari, facendo esplodere bombe all'idrogeno, una forma piuttosto strana di "protezione".

Il nuovo film-documentario di Dennis O'Rourke, "Half life", è un tentativo ben riuscito di mostrare le conseguenze, in termini umani, di quell'azione inumana. Ma il risultato è un film di dimensioni più vaste, un patetico, spaventoso specchio dei nostri tempi che mette a fuoco sia le conseguenze del razzismo che l'orrore delle armi nucleari.

O'Rourke, uno dei migliori registi indipendenti australiani di documentari ha, col suo "Half life", due scopi: documentare gli effetti disastrosi che i test atomici americani condotti negli anni '50 hanno provocato su un piccolo

gruppo di isolani e stabilire se la loro contaminazione è stata intenzionale, come gli abitanti stessi delle Marshall hanno sempre sostenuto.

Deliberatamente o no, la bomba all'idrogeno fatta esplodere sull'atollo "Bikini" il 1 marzo 1954 - "Bravo" era il nome in codice dell'operazione - effettivamente distrusse la vita di 236 persone che vivevano a quel tempo sugli atolli di Rongelap e Utirik, e la vita delle generazioni future. Quella gente fu lasciata nella traiettoria dilagante della pioggia radioattiva per più di 50 ore prima che una nave della marina statunitense li evacuasse. (Invece durante test minori effettuati in precedenza si ricorse all'evacuazione).

"Half life" è stato girato nel 1984, trenta anni dopo gli esperimenti. Il titolo ci ricorda che "a metà" è la qualità della vita degli abitanti di queste isole dal 1954. In questo senso "Half life" denuncia un genocidio, la morte lenta di una cultura da parte di un'altra più forte.

Le prove più evidenti che la contaminazione causata da "Bravo" sugli isolani fu una decisione deliberata a priori, viene dalle interviste a due marinai americani che erano sull'atollo

di Rongerik in qualità di meteorologo e operatore radio. Le autorità americane, diversi giorni dopo l'operazione "Bravo" annunciarono che "28 americani e 236 nativi" furono accidentalmente esposti alla pioggia radioattiva. La ragione ufficiale fu che i venti cambiarono improvvisamente rotta dopo l'esplosione e che invece di soffiare verso nord ed ovest, trasportarono le radiazioni verso est, sugli atolli di Rongelap Utirik e Rongerik. Il meteorologo invece, che da quel 1 marzo 1954 ha riscontrato di avere il cancro oltre ad essere diventato padre di bambini malformati, nega la versione ufficiale affermando che il vento ha sempre soffiato nella stessa direzione (est) prima, durante e dopo l'esperimento. Chi mente? Il film offre molte prove che non si trattò di un incidente ma che invece le autorità militari avevano bisogno di "cavie umane" per poter studiare gli effetti a lungo termine di una contaminazione altamente radiottiva.

Lo stesso regista in un'intervista rilasciata a 1 giornale "Tribune" afferma: "All'inizio non era mia intenzione fare un film su come gli Usa deliberatamente esposero gli isolani alla contaminazione della pioggia radioattiva; qualcuno suggeriva questa ipotesi, ma io stesso ero piuttosto scettico. Ma durante i due anni di ricerche che ci sono voluti per fare il film, ho dovuto anch'io gradualmente convincermi che si trattò di una decisione deliberata. Half life non vuole essere un film anti americano ma un film pro Marshall. È troppo facile per noi in Australia dire "guarda quei bastardi americani, guarda cosa hanno fatto!" Il fatto è che noi tutti l'abbiamo fatto e tutti noi siamo responsabili di queste atrocità. Nel 1954, come oggi, l'America era la forza di polizia del mondo occidentale. Li abbiamo seguiti ciecamente nelle loro decisioni per mantenere un equilibrio strategico di potere e, come sbagliavamo allora, possiamo facilmente sbagliare oggi. Il paragone tra il 1954 e il 1986 è più che considerabile. Come si vede alla fine del film, nel 1954 i membri del Congresso americano commentarono con soddisfazione i primi film sugli esperimenti atomici sulle isole Marshall mentre rappresentanti dello stesso governo sedevano al tavolo di Ginevra per - almeno così dicevano - trovare un modo di fermare lo sviluppo di queste terribili armi. Trentacinque anni dopo sono ancora lì".

Ellen Boss, dell'atollo di Rongelap, una delle vittime e testimone dell'operazione "Bravo".



Il cartellone



ADELAIDE

Festival delle Arti

Fino al 23 marzo

L'avvenimento culturale dell'anno in Australia, con partecipazione da tutto il mondo. Tra le principali attrazioni di quest'anno, le *Marionette Awaji* dal Giappone, al teatro Royalty dal 10 al 15 marzo, e tre opere di Shakespeare: *Riccardo III* della compagnia Rustavelli (Unione Sovietica), *Opera Theatre*, dall'11 al 17 marzo; *Macbeth* della compagnia Footsbarn (Gran Bretagna), Rymill Park, fino al 23 marzo, *Amleto* della compagnia Thalia al teatro "Space" fino al 15 marzo.

Nella danza, le principali attrazioni sono il *Netherlands Dans Theatre*, Festival Theatre, dal 12 al 20 marzo e le *Danze Kekak*, le danze delle scimmie sacre di Bali, Amphitheatre, dall'8 al 14 marzo.

Da segnalare anche l'opera *Ifigenia* di Gluck dell'Opera Factory di Zurigo, Union Hall, dall'11 al 20 marzo; composizioni di Liszt per pianoforte suonate da Leslie Howard, e due spettacoli di satira politica: *Dreams in an empty city* dello scrittore australiano Stephen Sewell, State Theatre Company Playhouse, fino al 15 marzo e *Swimming to Cambodia* dagli USA, divertente monologo scritto e recitato da Spalding Gray, Space Arts Little Theatre, dal 10 al 22 marzo.

Fringe Festival

Fino al 23 marzo

Programma senz'altro piu' ricco e piu' "avanzato" del festival vero e proprio. Tra gli spettacoli teatrali, *L'Odissea* di Omero della compagnia teatrale neozelandese Wet Pack, Living Arts Centre, dall'11 al 16 marzo; *Ulrike*

Meinhof sings, la storia della fanatica profetessa del terrorismo tedesco di estrema sinistra, compagnia teatrale G.M.C., Lend Lease Technology Space, dal 18 al 23 marzo; *Adios Cha Cha*, del gruppo teatrale multiculturale *Sidetrack*, commedia musicale sulla ribellione dei poveri in America Latina, Lend Lease Technology Space, fino al 15 marzo; *The day they shot John Lennon* (Il giorno che spararono a John Lennon) della Salisbury Theatre Company, the Drama Workshop, South Australian Institute of Technology, dal 14 al 22 marzo; *Passion*, del gruppo Torch Players, mordente satira di una societa' spietata, scritto nel 1971 per la Campagna del disarmo nucleare, Drama Studio, S.A. College of Advanced Education, dal 19 al 21 marzo; *Macbeth*, di Shakespeare, del gruppo Unley Youth Theatre, Sidespace, Living Arts Centre, dall'11 al 23 marzo, il primo lavoro teatrale di Bertold Brecht, *Baal*, i viaggi e i travagli di un giovane poeta amante delle donne e del vino, del Whyalla's Performing Youth Group, The Red Shed, dal 18 al 23 marzo e la commedia sulle successive ondate di immigrazione in Australia Izzle an Aussie del gruppo teatrale Crinkle Cream, The Red Shed, dal 10 al 16 marzo. Per i bambini, il *Fat City Circus*, Living Arts Centre, dal 18 al 23 marzo, e due spettacoli di burattini: *Smalls*, del Teatro Handspan, The Red Shed, fino al 16 marzo e *Le avventure subacquee di Amanda Cavallero*, Rear, Institute Building, fino al 23 marzo. Nella musica classica, da non perdere *Musica per mandolino del 18mo secolo* (Vivaldi, Barbella e Cauchiello), Meeting Hall, 11 e 13 marzo e *Mozart sotto le palme*, North Adelaide Woodwind Ensemble, Constitutional Museum, da 12 al 14 marzo. Fra le mostre, da segnalare quella

di posters di Matisse e Kandinsky, L.A. Arts Place, fino al 23 marzo.

Pop & Rock

Billy Connolly, Thebarton Theatre, 11 e 12 marzo.

Folk

Concerto di musica irlandese "Guinness", con il cantante pacifista Cristy Moore, Thebarton Theatre, 14 e 15 marzo.

HOBART

Musica Classica

Musica Antiqua di Colonia (Germania Federale), University Centre, 19 marzo.

Pop & Rock

Billy Connolly, Wrest Point Entertainment Centre, dal mercoledì a venerdì, 19 marzo - 5 aprile.

PERTH

Teatro

Plastered, teatro delle maschere, Trestle Theatre Co., fino al 9 marzo.

Pop & Rock

Summer Rock, concerto rock, Western Australian Cricket Association Ground, 9 marzo.

CANBERRA

Teatro

God, a Play di Woody Allen, regia di Dominic Mico, Tau Theatre. (Data non pervenuta).

What 's on



Musica Classica

Mozart, sonate per pianoforte eseguite da John Luxton, School of Music, 9 e 23 marzo.

Mostre

Maestri del 20mo secolo, dal museo Metropolitan di New York. Oltre 70 lavori di pittura, disegni e scultura a di Picasso, Matisse, De Chirico, Klee, Modigliani, ecc., Australian National Gallery, fino al 27 aprile.

MELBOURNE

Teatro

Antigone, classica tragedia greca di Sofocle; Compagnia Playbox, Northcote Open Air Theatre, Fairfield Park, dal 17 marzo.

Da Vinci was right (Da Vinci aveva ragione), Anthill Theatre, fino al 22 marzo.

Opera

Un ballo in maschera di Giuseppe Verdi, Australian Opera, Victoria Arts Centre, 'Prima' il 14 marzo.

Falstaff di Giuseppe Verdi, Australian Opera, 'Prima' il 15 marzo.

Balletto

Spirit of India, danze e musica classica dall'India in tournée internazionale, Victorian Arts Centre, 12 marzo, R.Blackwood Hall 13, 14 e 15 marzo.

Pop & Rock

Laurie Anderson, Palais, 19 marzo
Festival di musica irlandese con i Dubliners ed altri gruppi folk, 17 marzo, Crisly Moore, 18 marzo, Concert Hall.

BRISBANE

Musica Classica

Gordon Kremer, il violinista definito "il più grande al mondo" da Herbert von Karajan, Queensland Performing Arts Centre, Concert Hall, 14 marzo.

Orchestra di Stato di Berlino, Queensland Performing Arts Centre, Concert Hall 17 e 18 marzo.

Folk

Nexus, "musica globale", tamburi e percussioni dall'Africa, dall'America Latina e dall'Oriente (Quintetto canadese in tournée internazionale), Queensland Performing Arts Centre, Concert Hall, 10 marzo.

Festival Irlandese, Con il cantante anti-nucleare Crisly Moore ed altri gruppi, Queensland Performing Arts Centre, Concert Hall, 23 marzo.

Balletto

Netherlands Dance Theatre (Olanda), Lyric Theatre, dal 22 marzo al 5 aprile.

SYDNEY

Settimana degli anziani

Dal primo al 9 marzo, spettacoli, concerti, visite guidate ed escursioni in tutti i principali centri del New South Wales. Dettagli sulla stampa quotidiana.

Teatro

Lasciateci in pace, del gruppo teatrale FILEF, commedia musicale bilingue sulla lunga ricerca della pace nel mondo, da Yalta a oggi, Leichhardt Primary School, Marion Street, ogni venerdì, sabato e domenica fino al 23 marzo.

Tracers, della Compagnia teatrale dei reduci dal Vietnam, scritta dagli stessi componenti del gruppo, tutti reduci da quella lunga guerra, uno sguardo duro a quello che e' stato negli USA l'incubo di una generazione.

Seymour Centre, fino al 22 marzo.

Molto rumore per nulla, Shakespeare all'aperto, Rushcutters Bay Park, fino a 30 marzo.

L'importanza di chiamarsi Ernesto, di Oscar Wilde, Bondi Pavillon Theatre, fino al 5 aprile.

An Imaginary Life, dello scrittore australiano David Malouf, la curiosa e commovente alleanza tra il poeta in esilio e il bambino, Elizabethan Theatre Trust, Belvoir St. Theatre, fino al 23 marzo.

And a Nightingale sang (E un usignolo canto'), una famiglia media inglese affronta con solidarietà e umorismo la tragedia della seconda guerra mondiale, New Theatre, fino al 29 marzo.

Folk & Ethnic

Illapu, i sei musicisti cileni, in esilio dal 1981, eseguono musiche popolari delle Ande suonando un'incredibile varietà di strumenti tradizionali, Sydney Town Hall, 12 marzo.

Festival di musica irlandese, con i Dubliners, il cantante anti nucleare Chrissy Moore e altri gruppi, State Theatre, 21 e 22 marzo

Kekak, la danza delle scimmie sacre di Bali, 50 musicisti e ballerini, Opera House Theatre, 16 marzo.

Cinema

L'Avventura di Michelangelo Antonioni, con Monica Vitti, Gabriele Ferruzzi e Lea Massari, il vuoto dei rapporti umani in un mondo insensibile, e Palsa', di Roberto Rossellini, film a episodi sull'occupazione alleata in Italia, Anzac House Cinema, 26 College St., 16 marzo.

la pagina dei bambini

Indovinelli

Risolvi questi indovinelli:

1. Ha il collo lungo lungo: è la g...
2. Tutti i giorni fa l'uovo: è la g...
3. E' altissima, di ferro e solleva grandi pesi:
è la g...
4. Serve per cancellare: è la g...
5. Molti bambini in cerchio fanno: il g...

Il gallo vanitoso

Un gallo faceva *chicchirichì* ogni mattina, prima che il sole si alzasse. Poi, tutto soddisfatto, diceva: "Sono io che faccio alzare il sole! Senza di me il sole in cielo non ci sarebbe!".

Tutte le galline avevano un gran rispetto per il gallo perchè credevano che veramente lui fosse il padrone del sole.

Una mattina il gallo si svegliò più tardi del solito e cosa vide? Il sole già alto in cielo!

Povero gallo! Com'era confuso e avvilito quando le galline cominciarono a ridere e a prenderlo in giro!



A tavola

In Italia, a pranzo, si mangia quasi sempre la pasta asciutta. Esistono tanti tipi diversi di pasta. In questo disegno ne sono rappresentati 10: riesci a vederli?



(tratto da 'L'Italia in salopette', Ed. Piccoli, in vendita presso Eugopress, Sydney.)

Arriva la Pasqua

Tutti i bambini sanno che fra poco arrivano le vacanze di Pasqua, ma sapete che cos'è la Pasqua?

Per i cristiani è la festa religiosa più importante perchè celebra la risurrezione di Cristo. Ma, prima dei cristiani, tanti altri popoli antichi festeggiavano la Pasqua: per esempio, per gli anglosassoni era la festa della primavera e celebrava la fine dell'inverno; per gli ebrei era anche l'anniversario della fuga dall'Egitto, dove erano stati tenuti schiavi.

Molti di questi popoli festeggiavano la Pasqua con le palme, i rametti di olivo e le uova, come anche noi facciamo oggi.

Ogni Regione italiana ha le sue feste pasquali. A Firenze, per esempio, ogni anno ha luogo "lo scoppio del carro": un carro viene portato davanti al Duomo; una colomba vola dall'interno della chiesa e, se arriva al carro, cominciano i fuochi artificiali. Ma, se la colomba non riesce ad arrivare al carro, vuol dire che non sarà un anno fortunato.

Dipingiamo le uova di Pasqua

In alcune parti d'Italia, per Pasqua si dipingono le uova per regalarle agli amici. Proviamo anche noi?

Fai bollire un uovo per venti minuti.



Lascialo raffreddare e poi coloralo: puoi usare i pastelli a cera ("crayon"), i colori a tempera, gli acquarelli o un colorante ("vegetable dye").



Dipingilo come vuoi: per esempio, a strisce, a puntini, a fiorellini, a stelline o mezzelune.

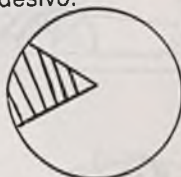


Facciamo una maschera

Taglia un dischetto di carta di 18 cm. di diametro.



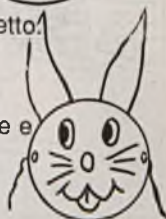
Taglia la parte più scura e chiudi il dischetto a forma di cono, usando colla o nastro adesivo.



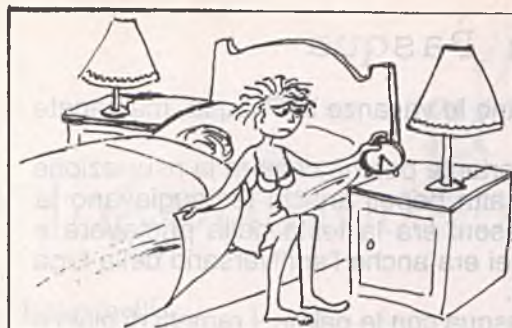
Disegna il muso di un coniglietto.



Fai le orecchie e attaccale.



Fai due buchi ai lati e metti due pezzettini di spago.



GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA ?



Herman Bing, Alfred Lumt e Lynn Fontanne in *The Guardsman*, 1931

To: Nuovo Paese, 423 Parramatta Rd., Leichhardt NSW 2040

NOME _____

INDIRIZZO _____

CODICE _____

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Cooperative. Abbonamento annuo \$ 20.00 (Australia), \$ 30.00 (estero).

EUROPRESS vi porta dall'Italia
libri riviste giornali vocabolari materiale per la scuola ...

arcoquattro-angeli-crepaldi

MASCHERE

un libro per leggere, per fare teatro, per divertirsi ecc. ecc.



N.S.W.
160-166 Sussex St., SYDNEY 2000
Tel. (02) 29 4855 o 29 4856

EUROPRESS
DISTRIBUTORS

VICTORIA
352 Drummond St., CARLTON 3053
Tel. (03) 347 5604